

LA LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO ELETTRICO PER LE FAMIGLIE: EFFETTI DISTRIBUTIVI DELLA RIFORMA DEL SISTEMA TARIFFARIO

STEFANIA GABRIELE E CORRADO POLLASTRI

pubblicazione internet realizzata con contributo della



società italiana di economia pubblica

dipartimento di economia pubblica e territoriale – università di pavia

La liberalizzazione del mercato elettrico per le famiglie: effetti distributivi della riforma del sistema tariffario

1. Introduzione

La liberalizzazione del segmento domestico del mercato elettrico si è realizzata a partire dal luglio 2007. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) ha preparato questo evento con una riforma del sistema tariffario rivolto alle famiglie, da realizzarsi a tappe (sono previste cioè regole particolari per un periodo transitorio), poiché il regime precedente appariva incoerente con l'applicazione di meccanismi concorrenziali (AEEG, 2007).

Infatti, la maggior parte degli utenti (il 74%¹) aveva accesso ad una tariffa - concessa sulle abitazioni di residenza quando la potenza impegnata non superava i 3kW - che agevolava molto i consumi limitati. Il meccanismo previsto era fortemente progressivo, prevedendo un recupero dello sgravio al crescere dei consumi e sussidi incrociati tra utenti, a carico delle famiglie con consumi elevati e di quelle (circa il 20%) con tariffa amministrata *standard*². Il regime agevolato, applicato anche su componenti della tariffa che dovevano essere liberalizzate, avrebbe reso conveniente il passaggio al libero mercato per i forti consumatori e per le utenze con tariffa non progressiva, creando problemi di sostenibilità dello sconto assicurato alle prime case con erogazione di energia contenuta (AEEG, 2007).

Per queste ragioni, l'Autorità ha proposto diverse ipotesi di riforma del sistema tariffario, rivolte alla riduzione/eliminazione dei meccanismi di progressività e del sussidio incrociato, oppure al loro spostamento su componenti della tariffa che restano amministrare. Dal punto di vista distributivo simili interventi, se da un lato potrebbero avere il pregio di ridimensionare o annullare la penalizzazione delle famiglie numerose - che presentano una più elevata domanda di energia - dall'altro potrebbero implicare incrementi significativi della spesa per le famiglie con bassi consumi, come si vedrà di seguito. Pertanto, l'Autorità ha disposto una fase transitoria, e ha considerato per quella successiva l'ipotesi di introdurre un nuovo meccanismo di tutela sociale, rivolto alle fasce economicamente disagiate, eventualmente basato sull'ISEE (Indicatore di situazione economica equivalente). Inoltre, si è considerata l'opportunità di concedere sconti particolari ai soggetti in gravi condizioni di salute che necessitano di apparecchiature elettriche.

¹ Autorità per l'energia elettrica e il gas (2007a).

² Un ulteriore 5% delle utenze domestiche gode di tariffe diverse da quelle amministrare dall'Autorità. Infatti, dal 2001 è stata introdotta la possibilità, da parte delle imprese distributrici, di offrire ai clienti opzioni tariffarie ulteriori (ad esempio biorarie) rispetto a quelle obbligatorie.

Tuttavia, la selezione delle famiglie cui garantire tariffe agevolate rientra nella competenza del Governo.

Col presente studio si intendono valutare gli effetti distributivi sui clienti domestici delle proposte dell'Autorità di modifica dello schema tariffario amministrato e dell'introduzione della nuova tariffa sociale, a partire dai microdati dell'Indagine Istat sui consumi relativi alla spesa per energia elettrica delle famiglie. È invece rimandata ad un successivo approfondimento l'analisi delle scelte delle famiglie in favore di opzioni tariffarie offerte sul mercato (componente liberalizzata).

Questo lavoro aggiorna ed amplia una nostra analisi condotta in passato (Gabriele e Pollastri, 1999), considerando questa volta anche gli effetti della tassazione. Non ci risulta che siano state realizzate altre simili stime microeconomiche *ex ante* degli effetti distributivi sul reddito disponibile della revisione delle tariffe elettriche.

Gli studi disponibili sugli effetti distributivi dal lato degli utenti-consumatori³ delle riforme dell'assetto regolatorio del settore elettrico in Italia sono riferiti ad una fase che precede la liberalizzazione del segmento domestico. Li ricorderemo nel prossimo paragrafo, dedicato a richiamare le principali caratteristiche di tale liberalizzazione e del processo nel quale essa si inserisce. Nel terzo paragrafo descriveremo in dettaglio il sistema tariffario e le ipotesi di riforma avanzate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Nel quarto presenteremo i dati utilizzati e la metodologia di calcolo degli effetti distributivi adottata in questo lavoro, mostrando nel quinto paragrafo la distribuzione dei consumi tra le famiglie. A questo punto esporremo, nel sesto e settimo paragrafo, gli effetti delle principali modifiche proposte, rispettivamente sulla generalità degli utenti e sulle fasce più deboli. Le conclusioni sintetizzeranno i nostri commenti critici.

2. La liberalizzazione del segmento domestico

La riforma dell'assetto organizzativo e regolatorio del settore elettrico in Italia, verso un modello caratterizzato da liberalizzazione, privatizzazione e separazione delle reti, è un processo in corso dai primi anni novanta, sulla spinta delle direttive della Commissione Europea del 1996 e del 2003 (direttiva 96/92/CE e direttiva 2003/54/CE). I passi fondamentali possono essere sintetizzati come segue: trasformazione dell'ENEL in società per azioni (1992); costituzione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (legge n. 481/95); approvazione del cosiddetto decreto "Bersani" (decreto legislativo n. 79/99) - volto alla liberalizzazione delle fasi di produzione, importazione, esportazione, vendita e acquisto e alla separazione verticale societaria -, che introduce una società

³ Ulteriori effetti distributivi sono quelli sugli utenti diversi da quelli domestici, sui lavoratori, sui contribuenti e sugli azionisti - nonché gli effetti indiretti sui consumatori di eventuali variazioni degli *input* delle imprese, qualora vengano trasferiti sui prezzi di altri beni (Florio, 2005). Di tutti questi aspetti non tratteremo in questo lavoro.

pubblica per la gestione della rete di trasmissione nazionale (GRTN, ora GSE, Gestore dei Servizi Elettrici⁴) e che stabilisce l'unicità della concessione di distribuzione per ambito comunale, imponendo forme di aggregazione o cessioni di rami d'azienda dell'ENEL alle aziende municipalizzate; istituzione della Borsa Elettrica (2001), la cui gestione è affidata al Gestore del Mercato Elettrico (GME), società per azioni controllata dal GSE; cessione da parte dell'ENEL di tre sue società, le GenCo (Generation Company), costituite appositamente per favorire la cessione di una parte degli impianti, per complessivi 15.057 MW, al fine di limitare al 50% la quota di mercato detenuta da un singolo operatore, come richiesto dal decreto Bersani entro gennaio 2003.

Nell'ambito del processo di riforma sono stati creati due mercati, uno libero, cui hanno accesso i cosiddetti clienti idonei, ed uno vincolato, in cui gli utenti possono stipulare contratti di fornitura esclusivamente con il distributore che esercita il servizio nella propria area territoriale. L'Acquirente Unico (società per azioni costituita nel 1999 e controllata dal GSE) è incaricato di garantire ai clienti vincolati la disponibilità di energia elettrica attraverso l'acquisto della capacità necessaria di energia sulla Borsa elettrica o attraverso contratti bilaterali con un produttore/grossista e la rivendita ai distributori, a condizioni non discriminatorie e idonee a consentire l'applicazione di una tariffa unica nazionale.

La platea dei clienti idonei, che possono concludere direttamente contratti con i produttori o i distributori sulla borsa elettrica, è stata progressivamente allargata, riguardando inizialmente i grandi utenti non domestici, e in seguito fasce più ampie, grazie alla riduzione del consumo annuale minimo per avere diritto all'accesso - eventualmente attraverso l'aggregazione in consorzi - (da 30 GWh per il 1999 a 20 nel 2000, a 9 nel 2002, a livelli inferiori ad 1 in seguito); dal luglio 2004 la libertà di scelta è stata estesa a tutti i clienti non domestici, in conformità con la direttiva 2003/54/CE, e questo ha provocato, nel 2005, una riduzione del 4% dei consumi sul mercato vincolato da parte di clienti quali piccole aziende, artigiani, professionisti (AEEG, 2006). Più in generale, tra il 2000 e il 2005 il peso del mercato vincolato, in termini di volumi, sul totale, al netto degli autoconsumi, si è ridotto dall'82% al 53%. Tuttavia, molti clienti idonei con scarsa forza contrattuale non hanno ancora scelto un venditore sul mercato libero. La direttiva del 2003 prevedeva che dal 1° luglio 2007 fossero idonei tutti i clienti finali, compresi quelli domestici, e questa disposizione è stata recepita con la legge n. 239/04, che stabilisce il diritto, per i clienti vincolati che diventano idonei, di recedere dal preesistente contratto. Qualora questo diritto non sia

⁴ Di cui è azionista unico il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che esercita i diritti dell'azionista con il Ministero delle Attività Produttive. In seguito il ramo d'azienda relativo a dispacciamento, trasmissione e sviluppo della rete è stato trasferito a Terna S.p.a (DPCM dell'11 maggio 2004). Terna, la cui quota di maggioranza è attualmente detenuta dalla Cassa Depositi e Prestiti, è dunque responsabile in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione su tutto il territorio nazionale. Il GSE si concentra invece sulla gestione, promozione e incentivazione delle fonti rinnovabili in Italia.

esercitato, l'Acquirente unico continua a garantire la fornitura. Il decreto legge da poco approvato, contenente prime misure per l'avvio del mercato per i clienti domestici (Comunicato del Consiglio dei Ministri sul Consiglio n. 55 del 15 giugno 2007), conferma sostanzialmente questa impostazione, attribuendo all'Autorità il compito di indicare condizioni standard di erogazione e prezzi di riferimento⁵, nell'attesa che l'ulteriore disegno di legge sul completamento della liberalizzazione dell'energia (AS 691, all'esame del Senato), il cui iter appare ancora piuttosto lungo, giunga all'approvazione⁶. Un documento del Ministero dello Sviluppo Economico pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri assicura che entro la fine dell'estate saranno forniti dal Governo all'Autorità per l'energia elettrica e il gas i criteri in base ai quali riordinare il sistema tariffario, con riguardo all'agevolazione sociale.

Alcuni osservatori hanno già avviato studi volti alla valutazione degli effetti sugli utenti consumatori delle riforme intervenute nel settore elettrico, in Italia e in Europa. Miniaci, Scarpa e Valbonesi (2005) si interrogano sulle conseguenze, eventualmente dovute all'eliminazione o riduzione di sussidi pubblici o ai benefici di una maggiore efficienza, delle ristrutturazioni nel settore dell'elettricità (e dell'acqua) nel nostro Paese, e concludono che non si sono verificati effetti negativi sulle famiglie deboli nel periodo 1997-2002. Tuttavia Poggi e Florio (2007), guardando a sette paesi europei, tra cui l'Italia, negli anni 1994-2001, trovano evidenza di un aumento della probabilità di sperimentare condizioni di deprivazione in seguito a privatizzazioni ed eliminazione dell'integrazione verticale.

Florio (2005), sulla base di uno studio comparato dell'andamento dei prezzi (e delle quantità), non individua alcuna precisa relazione in Europa tra struttura del settore e prezzo dell'energia (tra il 1989 e il 1997), o tra liberalizzazione del settore elettrico e variazione del benessere sociale (dal 1980 al 1998): quest'ultimo sarebbe aumentato in Italia (prima della realizzazione delle riforme), in misura simile al Regno Unito (dopo la privatizzazione nel 1990), e inferiore alla Francia; Costa e Sciandra (2006) non osservano una relazione chiara tra l'attitudine degli utenti e il livello di attuazione delle riforme: in particolare, notano che in Italia il processo di liberalizzazione del settore elettrico non si è accompagnato ad un aumento della soddisfazione (ma anzi quest'ultima è diminuita); Fiorio et al. (2007) stimano l'impatto delle riforme della regolamentazione in Europa sia sui prezzi offerti ai consumatori, sia sulla soddisfazione, ed escludono un effetto sistematico di riduzione dei primi e di aumento della seconda.

⁵ Che le imprese dovranno continuare a inserire tra le proprie offerte commerciali.

⁶ Onde assicurare condizioni di concorrenza anche dal lato dell'offerta, il decreto contiene inoltre disposizioni per la separazione societaria tra attività di vendita (svolta in regime di mercato libero) e di distribuzione (esercitata in concessione), per la separazione funzionale delle attività di gestione di infrastrutture del sistema elettrico da altre attività, nonché per garantire l'accesso non discriminatorio ai dati sui consumi attualmente detenuti dalle imprese di distribuzione.

Gli studi realizzati finora non sembrano dunque evidenziare un miglioramento significativo delle condizioni offerte ai consumatori e della percezione del servizio da parte di questi ultimi in seguito alle riforme del settore elettrico, anche se in genere si sottolinea che i risultati vanno considerati come provvisori in quanto il processo di apertura dei mercati non è ancora completo.

Appare comunque particolarmente rilevante concentrare ora gli sforzi per valutare i possibili effetti distributivi, dal momento che, come si è visto, la liberalizzazione del segmento domestico del mercato elettrico in Italia si è avviata solo nel luglio 2007.

3. La riforma del regime tariffario amministrato

Si può osservare che la modifica del regime tariffario legata all'apertura del mercato per le famiglie è in gestazione da parecchio tempo. Già alla fine degli anni novanta l'Autorità aveva indicato un percorso di revisione (AEEG, 1999), che è stato rallentato in attesa della definizione, da parte del Governo, dei criteri a cui attenersi per la definizione della tariffa sociale.

A tale proposito si deve sottolineare che, dal punto di vista dell'equità, il meccanismo vigente prima del luglio 2007 lasciava molto a desiderare, garantendo sconti in caso di consumi bassi a prescindere dalle condizioni economiche delle famiglie e non tutelando sufficientemente le fasce deboli.

Una recente indagine dell'ISAE (Costa e Sciandra, 2006; Malgarini, 2007) ha evidenziato che esiste una percentuale non irrilevante di famiglie, nel nostro Paese, che dichiara di avere problemi a pagare le bollette dell'elettricità (circa il 23%, ma più del 30% al Sud, e quasi il 40% degli appartenenti al primo quintile di reddito). Tra questi nuclei, più dell'80% sostiene di aver dovuto modificare i propri piani di consumo. Inoltre, tanto le difficoltà di accesso quanto il conseguente auto-razionamento decrescono all'aumentare dei componenti il nucleo familiare fino a tre, probabilmente in seguito all'operare di economie di scala, ma aumentano per i nuclei più numerosi, che necessitano di consumi elevati. La nuova tariffa sociale rappresenta dunque una sfida importante se si vuole garantire una tutela più efficace alle fasce deboli ed una più accorta ed equa selezione dei beneficiari.

Nei periodi di regolazione 2000-2003 e 2004-2007 l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha introdotto alcune modifiche nel sistema tariffario amministrato, con la definizione di due tariffe obbligatorie (D2, per le abitazioni di residenza con potenza impegnata non superiore a 3 kW, e D3, per le altre) ed una di riferimento (D1), non applicata, tale da garantire la copertura dei costi

riconosciuti alle imprese di distribuzione⁷. Le componenti delle tariffe D2 e D3 sono state ridefinite annualmente e progressivamente riallineate, sia nella struttura, sia nei livelli, a quelli della tariffa D1. Tuttavia l'Autorità (delibera n. 153/02) ha stabilito il rinvio dell'applicazione della D1, inizialmente previsto per l'anno 2003, in attesa che fosse definito il regime di tutela delle fasce in condizioni di disagio economico. A partire dal 2001, inoltre, come sopra accennato, è stata consentita l'offerta di opzioni tariffarie ulteriori⁸.

Nella fase precedente la liberalizzazione del mercato dei clienti domestici, la tariffa era determinata da tre principali componenti⁹: un corrispettivo fisso (centesimi di euro/punto di prelievo/anno), un corrispettivo di potenza (centesimi di euro/kW di potenza impegnata) e alcuni corrispettivi di energia (centesimi di euro/kWh). Il primo era volto a coprire i costi sostenuti annualmente per la vendita dell'energia elettrica (costi commerciali e di misura, come la fatturazione, l'installazione, la manutenzione, la lettura del contatore) ed era indipendente dalla quantità consumata e dalla potenza impegnata (infatti i costi di vendita dell'esercente dipendono soltanto dal numero di clienti serviti). Il secondo doveva pagare una parte dei costi di distribuzione dell'energia, dipendeva dalla potenza impegnata da ogni utenza e dunque prescindeva dai consumi effettuati nel bimestre¹⁰. I corrispettivi di energia, commisurati al consumo, dovevano corrispondere ai costi di trasmissione e ai rimanenti costi di distribuzione, a quelli di generazione (costi di produzione e dispacciamento dell'energia elettrica¹¹), ad altri oneri generali e componenti ulteriori¹².

La tariffa D1 prevedeva un costo unitario per kWh costante al variare dei consumi e indipendente dalla potenza impegnata e dal fatto che il contratto riguardasse o meno la casa di abitazione (si veda il riquadro).

La tariffa D2 prevedeva un incremento del corrispettivo unitario di energia per fasce di consumo (come nel regime precedente), con un vantaggio fino a 2640 kWh mensili e un recupero dello sconto oltre questo livello, garantito da un forte aumento della progressività. Per consumi ancora più alti, la progressività della tariffa si riduceva.

⁷ Queste tariffe sono applicate a servizi le cui condizioni di fornitura e i cui livelli di qualità sono regolati dall'Autorità stessa.

⁸ Si potevano applicare sconti sul prezzo dell'energia per determinate forniture di potenza, oppure potevano essere assicurati livelli di continuità più elevati di quelli minimi imposti dall'Autorità, o modalità di lettura o fatturazione personalizzate, o ancora potevano essere offerte tariffe multiorarie o biorarie.

⁹ Per la descrizione del regime tariffario si fa riferimento al sito dell'AEEG, www.autorita.energia.it, e ai documenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG, 2007b; 2007c).

¹⁰ I distributori devono offrire livelli di potenza pari a multipli di 1,5 kW fino a 6 kW, e multipli di 5 kW da 10 a 30 kW; se vogliono, possono presentare anche opzioni diverse.

¹¹ Compresi gli oneri derivanti dall'applicazione della normativa sui certificati verdi; all'interno di questa voce di costo erano inoltre remunerati il servizio di interrompibilità e la disponibilità di capacità produttiva.

¹² Costi sostenuti per interventi sul sistema elettrico nel suo complesso onde realizzare finalità di interesse dell'intera collettività nazionale, ad esempio obiettivi di carattere sociale, ambientale e di uso efficiente delle risorse o per garantire l'equilibrio del sistema tariffario basato sul principio di corrispondenza dei prezzi ai costi medi del servizio.

La tariffa D3, invece, comprendeva un corrispettivo di energia proporzionale.

Le D2 e D3 prevedevano anche l'applicazione di altre componenti tariffarie (A, MCT, UC1, UC3, UC4 ed UC5, indicate dettagliatamente nel riquadro che segue), mentre la componente per i miglioramenti di continuità (UC6) era inclusa implicitamente.

Dal primo luglio non sono più amministrare¹³ le componenti del prezzo dell'energia sottoposte a liberalizzazione, cioè quelle a copertura dei costi di acquisto e dispacciamento dell'energia elettrica e di commercializzazione relativa all'erogazione del servizio di acquisto e vendita.

Per quanto riguarda la tassazione, come è noto sull'energia elettrica per uso domestico sono applicate le imposte sui consumi e l'imposta sul valore aggiunto, quest'ultima nella misura agevolata del 10%. Quanto alle prime, l'aliquota dell'imposta erariale di consumo è pari a 0,0047 euro per kWh, con esenzione dei primi 150 kWh mensili per le utenze relative ad abitazioni di residenza fino a 3 kW e un meccanismo di recupero dell'agevolazione oltre questo livello di consumo; l'aliquota dell'addizionale comunale è di 0,0204 euro per kWh per le utenze di soggetti non residenti e 0,01859 euro per kWh per tutte le case di abitazione, anche in questo caso con l'esenzione dei primi 150 kWh mensili (per potenza impegnata fino a 3 kW) e con un meccanismo di recupero. Tale recupero interviene oltre i 150 kWh al mese per le potenze fino a 1,5 kW e oltre i 220 kWh per potenze superiori, e implica l'annullamento dell'esenzione su un numero di kWh pari a quelli consumati oltre queste soglie (fino alla totale soppressione dello sconto). Il decreto legislativo del 2 febbraio 2007, n. 26, ha riconfermato il sistema di tassazione esistente.

Si è visto che, secondo l'impostazione proposta in passato dall'Autorità, le tariffe D2 e D3 avrebbero dovuto cedere il posto alla D1, cui si sarebbe dovuta affiancare la tariffa sociale. In questo modo si sarebbero eliminati i sussidi incrociati, si sarebbero evidenziate chiaramente le componenti tariffarie a copertura dei costi di fasi del servizio liberalizzate (generazione e commercializzazione dell'attività di vendita) e si sarebbero coperti gli oneri del servizio elettrico¹⁴. Questo tuttavia avrebbe implicato effetti distributivi molto ampi, con aumento consistente della spesa per le famiglie con consumi contenuti, qualora non inserite nella fascia soggetta ad agevolazione, e alleggerimenti dell'onere per i grandi consumatori, come tra poco si mostrerà. Inoltre, la D1 non prevedeva forme di disincentivo allo spreco di energia.

¹³ Salvo il mantenimento del prezzo di riferimento, che dovrà essere assicurato tra le opzioni disponibili per il consumatore, come si visto.

¹⁴ L'Autorità ha sottolineato anche i benefici in termini di semplificazione, sia per l'eliminazione degli scaglioni di consumo, sia per il superamento della distinzione tra prima casa e altre abitazioni, e dunque della necessità di raccogliere documenti comprovanti la residenza. Il problema resterebbe tuttavia dal lato delle imposte, a meno di nuovi interventi sul lato fiscale.

Le tariffe elettriche amministrate per il mercato domestico D1-D2-D3 al netto delle imposte - (II trimestre 2007)

		Tariffa D1	kWh/anno	Tariffa D2	Tariffa D3	
Corrispettivo fisso (cent. €/punto di prelievo/anno)	costi commerciali e di misura dell'energia elettrica	3237,37		240	2988	
Corrispettivo di potenza (cent. €/kW/anno)	componenti a copertura dei costi riconosciuti derivanti da recuperi di qualità del servizio (componente UC6)*	80,64				
		1386,42		732	1548	
Corrispettivi di energia (cent. €/ kWh)	costi di trasmissione e di distribuzione	1,33	fino a 900	-	4,11	
			da 901 a 1800	1,9		
			da 1801 a 2640	4,11		
			da 2641 a 3540	11,08		
			da 3541 a 4440	9,21		
	costi di generazione	8,41	oltre 4440	4,11	9,54	
			fino a 900	7,09		
			da 901 a 1800	7,12		
			da 1801 a 2640	9,54		
			da 2641 a 3540	11,38		
	componenti a copertura degli oneri sostenuti nell'interesse generale del sistema elettrico (componenti "A")	1,59			1,59	1,59
	componente a copertura degli squilibri del sistema di perequazione dei costi di acquisto dell'energia elettrica destinata al mercato vincolato (componente UC1).	0,54			0,54	0,54
	componenti a copertura degli squilibri dei sistemi di perequazione dei costi di trasporto dell'energia elettrica sulle reti di trasmissione e di distribuzione e dei meccanismi di integrazione (componente UC3).	0,04			0,04	0,04
componenti a copertura delle integrazioni di cui al Capitolo VII, comma 3, lettera a) del provvedimento CIP n. 34/74 e successivi aggiornamenti (componente UC4).	0,04			0,04	0,04	
componente a copertura dei costi a carico del Gestore della rete connessi all'approvvigionamento dell'energia elettrica necessaria a compensare la differenza tra perdite effettive e perdite standard nelle reti. (componenti UC5).	0,04			0,04	0,04	
componente per il finanziamento delle misure di compensazione territoriale di cui all'articolo 4, comma 1-bis, della legge n. 368/03 (componente MCT).	0,02			0,02	0,02	
componenti a copertura dei costi riconosciuti derivanti da recuperi di qualità del servizio (componente UC6)*.	0,02					
Totale corrispettivi energia		12,03				
			fino a 900	9,36	15,92	
			da 901 a 1800	11,29		
			da 1801 a 2640	15,92		
			da 2641 a 3540	24,73		
			da 3541 a 4440	22,86		
			oltre 4440	15,92		

* Compreso implicitamente nelle tariffe D2 e D3.

Fonte: AEEG (2007 b, c), AEEG, sito web, www.autorita.energia.it

Per limitare tali conseguenze l'Autorità aveva ipotizzato altre tre possibili opzioni alternative alla D1¹⁵ (AEEG, 2007b). La prima di queste (che avrebbe mantenuto la doppia tariffa D2 e D3) prevedeva il superamento della progressività e dei meccanismi di recupero solo per la componente relativa ai costi di generazione (ma con esplicitazione della quota parte a copertura dei costi di commercializzazione dell'attività di vendita), eliminando così il sussidio incrociato dalle componenti relative a fasi del servizio in via di liberalizzazione e assicurando la copertura dei soli costi di produzione e vendita dell'energia. La seconda opzione (con tariffa unica e costo crescente, denominata D_{base1}), oltre ad essere adeguata alla D1 sulla componente relativa alla generazione, sarebbe stata identica anche per quanto concerne le quote fisse per punto di prelievo e per kW impegnato, ma avrebbe mantenuto la progressività e il meccanismo di recupero sulla componente relativa ai costi di rete (trasmissione e distribuzione), pagata in funzione dei consumi (una parte della tariffa soggetta a regolazione), consentendo nel complesso la copertura dei costi del servizio, ma mantenendo un fattore di incentivo all'uso efficiente dell'energia. Anche l'ultima opzione (con tariffa unica, quote fisse ridotte e costo crescente, denominata D_{base2}) avrebbe implicato l'eliminazione del sussidio incrociato sulla fase di generazione, ma le quote fisse per punto di prelievo e per kW impegnato sarebbero state ridimensionate rispetto alla D1, mentre quelle variabili a copertura dei costi di rete sarebbero state più fortemente progressive; nel complesso, anche questo regime avrebbe consentito la copertura dei costi.

Su queste, come su precedenti proposte dell'Autorità, si è svolta la consultazione dei soggetti coinvolti e interessati. In particolare, la questione distributiva è emersa in termini di grave preoccupazione, soprattutto da parte di sindacati e organizzazioni dei consumatori, per uno stravolgimento del regime tariffario che avrebbe potuto implicare sostanziali incrementi di spesa per ampie fasce di famiglie, malgrado la tutela da attivarsi per quelle più disagiate. L'istituto che avrebbe dovuto assicurare tale tutela, peraltro, non era stato ancora messo a punto. A seguito di questa situazione, l'Autorità ha avanzato un'ulteriore proposta (AEEG, 2007c), basata sulla definizione di una fase transitoria, che coprirebbe probabilmente il secondo semestre del 2007, ed una definitiva, da avviare eventualmente con l'anno successivo. Tra le considerazioni che hanno spinto l'Autorità a modificare – incisivamente, come si vedrà tra poco – la propria impostazione, vi è la presa d'atto della conferma, con il decreto legislativo 26/07, di cui si è detto, del sistema di imposizione fiscale sull'energia elettrica erogata alle famiglie; tale conferma da un lato avrebbe limitato i vantaggi, in termini di semplificazione, dell'eventuale unificazione delle tariffe a prescindere dalla residenza e dalla potenza impegnata, e dall'altro avrebbe lanciato un segnale intorno alle preferenze del legislatore anche con riguardo al meccanismo dei prezzi.

¹⁵ Gli effetti distributivi possono essere limitati anche agendo sulle caratteristiche e l'ampiezza della platea dei beneficiari della tariffa sociale. Su questo torneremo più oltre.

La tariffa transitoria, istituita con deliberazione 13 giugno 2007, n.135, sostanzialmente mantiene (salvo variazioni di spesa di un ordine di grandezza inferiore a 5 euro l'anno, secondo stime dell'Autorità) l'andamento attuale delle D2 e D3, spostando il sussidio incrociato della D2 dalla componente a copertura dei costi di generazione a quelle, precedentemente fisse, A¹⁶ e UC4, ed enucleando dalla componente relativa ai costi commerciali la parte (214,19 centesimi di euro per punto di prelievo per anno) relativa alla commercializzazione della vendita.

Quanto al regime definitivo, l'Autorità suggerisce ancora tre ipotesi. La prima prevede una tariffa unica (D1 2008), a prescindere dalla potenza impegnata e dalla residenza, con quote fisse solo in parte riallineate alla D1 (e parte relativa ai costi commerciali enucleata), recupero della differenza di gettito rispetto alla stessa D1 attraverso un meccanismo progressivo sulla componente relativa ai costi di trasmissione e distribuzione e un sussidio incrociato sulle componenti A e UC4, simile a quello del regime transitorio. La seconda consiste nel mantenimento del regime transitorio stesso. La terza (D2 2008) si differenzia da quest'ultimo in quanto riallinea parzialmente i corrispettivi tariffari (in particolare quello fisso e quello di potenza) verso i valori della D1, con una riduzione degli effetti di sussidio incrociato e dell'agevolazione diffusa attualmente garantita. L'Autorità sembra raccomandare quest'ultima ipotesi, per "gli elementi di maggiore correlazione della tariffa al relativo costo del servizio" e perché "in presenza di una tutela di massa attenuata, gli interventi di tutela sociale specifici potranno essere maggiormente incisivi nei confronti degli utenti effettivamente disagiati" (AEEG, 2007c).

Quanto alla tutela della "clientela vulnerabile", essa sarebbe rivolta ai soggetti in condizione di disagio economico e a quelli con gravi problemi di salute. Con riferimento a questi ultimi, la delibera 200/99 dell'Autorità esclude la sospensione per morosità a coloro che hanno bisogno di energia elettrica per far funzionare apparati di cura¹⁷. Lo sconto potrebbe essere applicato anche per potenze superiori a 3kW, dovrebbe essere tale da annullare o limitare l'eventuale progressività della tariffa applicata alla generalità degli utenti e potrebbe essere cumulato con quello per motivi economici. Quanto a quest'ultimo, per la selezione dei beneficiari potrebbe essere utilizzato l'ISEE, ma l'Autorità sottolinea che la decisione spetta al Governo. La legge 266/2005 prevedeva che i criteri per l'applicazione delle tariffe agevolate fossero stabiliti con decreto del Ministro delle attività produttive, d'intesa con quello dell'economia e finanze e del lavoro e politiche sociali, ma ancora tale decreto non è stato emanato. Anche a seguito delle consultazioni realizzate e degli incontri con i potenziali portatori di interessi, l'Autorità (AEEG, 2007b) ha ipotizzato di rinunciare

¹⁶ A2, A3, A4 e A5, mentre la componente A6 viene applicata, da luglio, in funzione della potenza impegnata (deliberazione 29 marzo 2007, n.76).

¹⁷ Tuttavia l'Autorità osserva (AEEG, 2007b) che gli esercenti lamentano difficoltà ad individuare i soggetti "non interrompibili", in assenza di una definizione delle apparecchiature essenziali alla salute, e suggerisce di limitare l'aiuto all'uso di strumenti salvavita.

alla definizione di uno specifico meccanismo tariffario, prevedendo invece un sistema compensativo che agisca attraverso uno sconto sulla bolletta, tale da coprire le quote fisse nonché una parte, differenziata in base al numero di componenti il nucleo familiare, dei costi variabili. L'Autorità sottolinea che questo meccanismo sarebbe coerente con il passaggio sul libero mercato e con la possibilità di cambiare fornitore, sarebbe trasparente e semplice, consentendo di mantenere il "segnale di prezzo" rispetto ai comportamenti di consumo. L'agevolazione sarebbe concessa su potenze impegnate fino a 3 kW, salvo eventualmente il caso di famiglie molto numerose. Un caso di studio proposto dall'Autorità ipotizza uno sconto pari alla bolletta relativa ad un consumo di 480, 600 e 840 kWh/anno per i nuclei composti, rispettivamente, da 1, da 2- 4 e da più di 4 componenti.

4. I dati e la metodologia di calcolo degli effetti distributivi

Purtroppo, non sono disponibili microdati sul consumo di energia elettrica da parte delle famiglie. Tuttavia, esistono informazioni sulla spesa, desumibili dall'Indagine Istat sui consumi, condotta annualmente. In particolare, in questa indagine gli intervistati indicano l'esborso relativo all'ultima bolletta (bimestrale) pagata. Conoscendo il meccanismo tariffario, è possibile risalire dagli esborsi ai consumi, e una volta calcolati questi ultimi le ipotesi alternative di tariffazione possono essere applicate.

La struttura dei consumi è stata ricostruita sulla base dei dati relativi all'anno 2003, quando tutti i nuclei familiari erano sottoposti al regime amministrato deciso dall'Autorità, non essendo ancora molto diffuse le proposte tariffarie ulteriori (si veda sopra). Si è fatto riferimento alle abitazioni di residenza, ipotizzando che il 95% di esse sia sottoposto alla tariffa D2. Il 5% cui si applica la D3 (utenze con potenza impegnata superiore ai 3 Kw) è stato selezionato in base al livello elevato dei consumi. La distribuzione dei consumi delle prime case così ottenuta, verificata ulteriormente confrontandola con quella ricostruibile dai dati dell'Indagine sulle condizioni di vita EU SILC (Istat, anno 2004, redditi 2003), presenta delle differenze significative rispetto alle stime della distribuzione dei consumi in tariffa D2 fornite dall'Autorità. È stato attuato un controllo sulle "seconde case", per verificare se convenisse tenere conto anche di quelle, nell'ipotesi che una parte non irrilevante sia dichiarata all'erogatore di energia come abitazione di residenza di un membro della famiglia, ma i risultati non sono apparsi significativamente differenti. Le nostre analisi si limiteranno dunque alla rappresentazione di ciò che accade alle sole utenze domestiche delle abitazioni principali con potenza impegnata fino a 3 Kw.

Le nuove tariffe sociali prevedono l'attribuzione delle agevolazioni sulla base di una prova dei mezzi regolata da Isee. Poiché l'indagine sui consumi delle famiglie, su cui è basata la nostra analisi, non contiene tutti gli elementi necessari per il calcolo dell'indicatore, è stato necessario integrare le informazioni con altre fonti. È stata adottata una procedura di *matching* statistico che ha permesso di utilizzare le informazioni desumibili dall'indagine sui bilanci delle famiglie condotta dalla Banca d'Italia. Si sono stimate le probabilità di appartenere a diverse aree di agevolazione (definite da diverse soglie Isee) mediante un modello di regressione logistica¹⁸ le cui variabili dipendenti sono presenti in entrambe le indagini¹⁹. L'applicazione dei coefficienti stimati alle famiglie del campione Istat sui consumi ha permesso di disporre di una banca dati in cui sono compresenti informazioni sui consumi elettrici e sulla condizione economica dei nuclei familiari.

5. La distribuzione dei consumi di energia elettrica delle famiglie

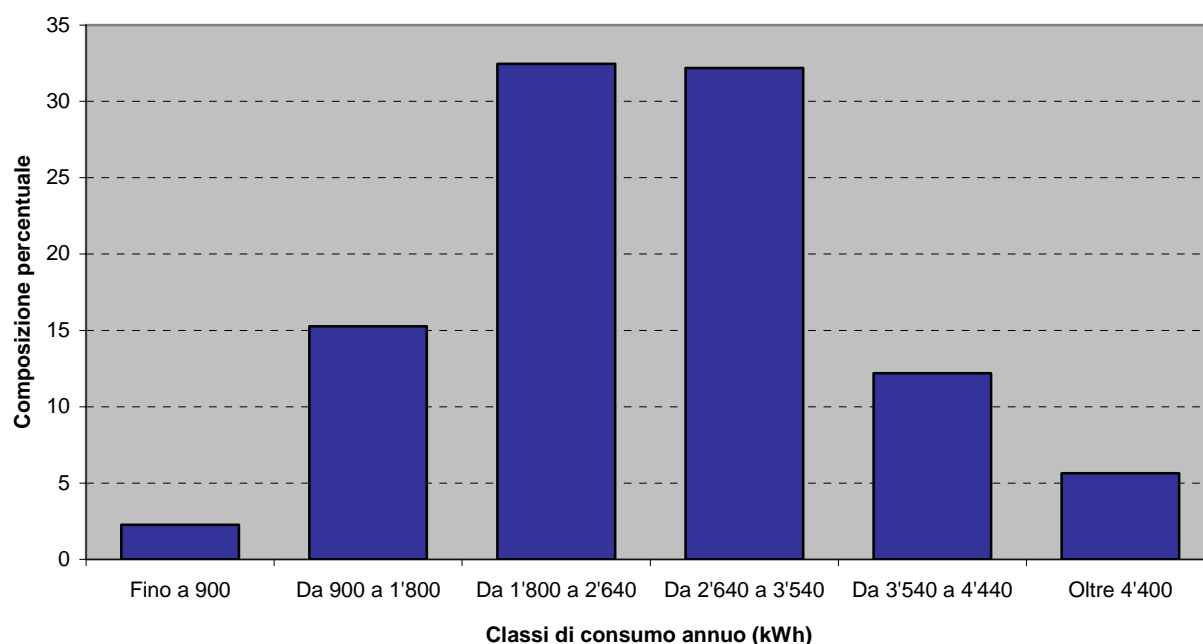
La Figura 1 mostra la distribuzione delle utenze elettriche relative alla prima casa, con potenza impegnata fino a 3kW (tariffa D2), per classi di consumo. Le classi sono individuate in base agli scaglioni sui quali è costruita la tariffa (si veda sopra il riquadro). Emerge una concentrazione delle utenze nelle due classi centrali (consumi compresi tra 1800 e 3540), in ognuna delle quali si colloca più del 30% degli utenti, mentre quelle estreme presentano frequenze limitate (6% l'ultima, 2% la prima).

¹⁸ I modelli utilizzati hanno stimato la probabilità di appartenere al gruppo degli agevolati in corrispondenza di diverse soglie Isee, in funzione di un *set* di variabili indipendenti quali: genere, professione, età e titolo di studio del capofamiglia, area di residenza, reddito equivalente, possesso dell'abitazione principale, numero di percettori.

¹⁹ Le stime sono state condotte sul modello di microsimulazione del Cer, che è alimentato dall'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia. Ai dati di questa rilevazione è applicata una procedura di post – stratificazione al fine di riprodurre le distribuzioni desumibili dall'anagrafe tributaria e le principali caratteristiche socio – economiche delle famiglie italiane. Inoltre, i patrimoni riportati nell'indagine sono stati corretti attraverso un procedimento inferenziale, al fine di riprodurre i dati macroeconomici dei conti finanziari delle famiglie, anch'essi di fonte Banca d'Italia.

Figura 1

Distribuzione delle utenze domestiche (prime case) con potenza impegnata pari a 3 KW per classi di consumo annuo



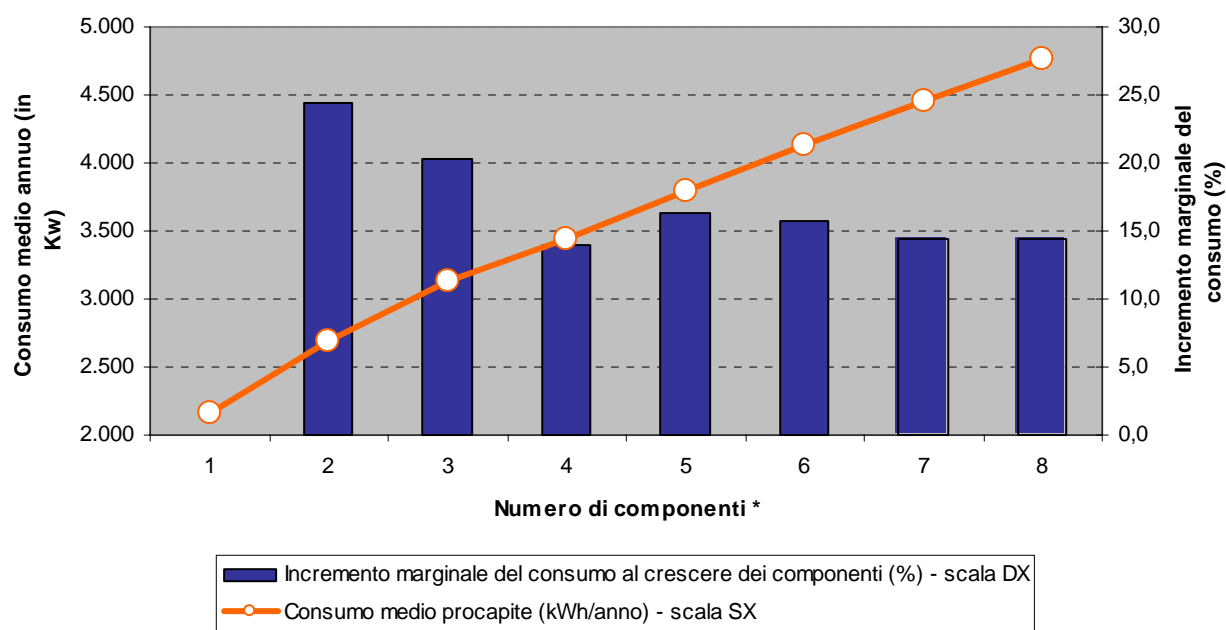
Come accennato sopra, la struttura dei consumi ricostruita a partire dall'Indagine Istat risulta abbastanza diversa da quella indicata dall'Autorità con riferimento alla tariffa D2 (AEEG 2007b), soprattutto con riguardo alle prime due classi (cui noi attribuiamo una frequenza meno elevata di circa 10 punti percentuali) e alla quarta (la differenza questa volta è di segno opposto, e supera i 10 punti). Pertanto, come sopra accennato, si è ritenuto utile confrontare la distribuzione dei consumi con quella calcolabile a partire dall'Indagine EU SILC. L'evidenza è molto simile a quella ottenuta sulla base dell'altra inchiesta Istat. Resta da chiarire la ragione della differenza tra le stime condotte sui dati delle indagini campionarie e le informazioni fornite dall'Autorità. Naturalmente, si dovrà tenere conto di questo problema nell'interpretazione dei risultati.

Le utenze con potenza maggiore di 3 kW, come si è detto, sono state ipotizzate pari al 5%, e collocate nella fascia più alta di consumo.

La Figura 2 mostra l'andamento dei consumi delle famiglie, a prescindere dalla potenza impegnata, per numero di componenti il nucleo familiare. L'incremento marginale del consumo si riduce all'aumento dei componenti: esso è pari al 25% per la coppia rispetto al *single*, e cala fino al 15% circa per quattro o più componenti. Quindi, ogni famiglia con tre componenti utilizza quasi 1,5 volte l'energia consumata da una monocomponente.

Figura 2

Consumo medio annuo per numerosità del nucleo familiare
Generalità dell'utenza domestica



* Data la scarsa numerosità delle osservazioni, il dato per 7 componenti è stato stimato attraverso un'interpolazione tra i dati relativi a 6 e 8 componenti.

La variazione del consumo all'aumento del numero di componenti risulta decisamente maggiore di quanto indicato dall'Autorità²⁰ (AEEG, 2007c).

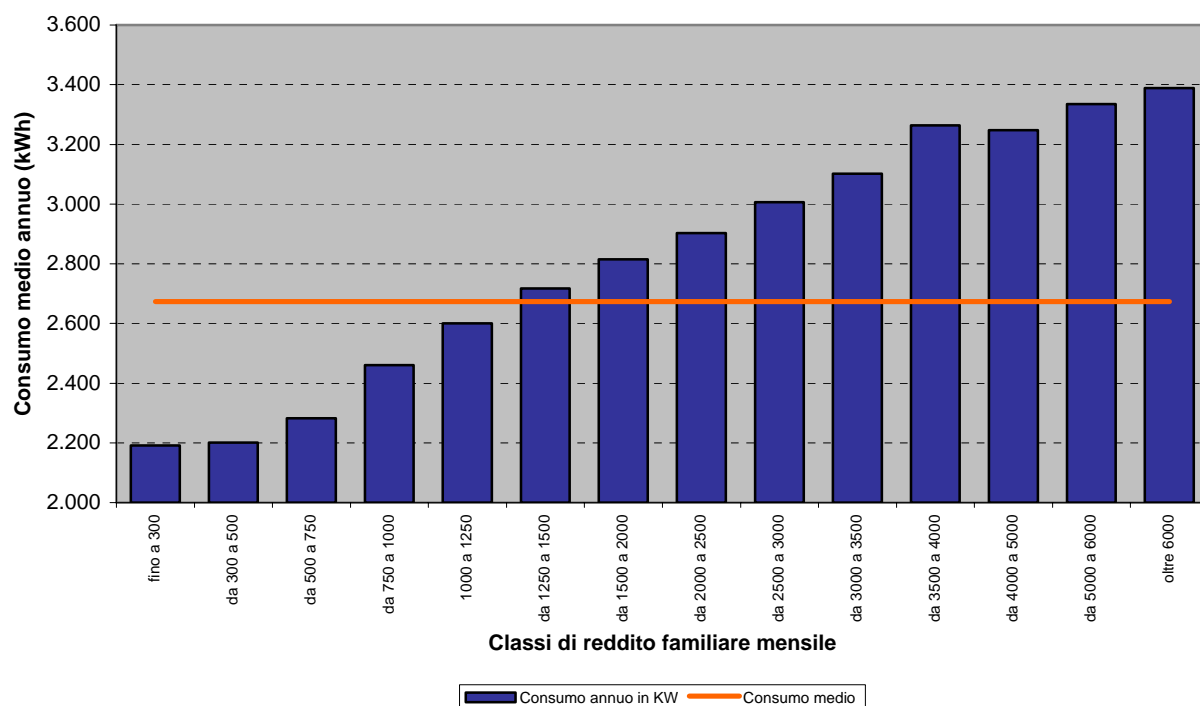
D'ora in poi faremo riferimento alle sole utenze con tariffa D2. Quanto alla distribuzione per fasce di reddito²¹ (Figura 3), i consumi mostrano un *trend* crescente (con l'eccezione della classe tra 4000 e 5000 euro). Il livello medio è pari a 2673 kWh. Si osservi che una famiglia con reddito familiare mensile compreso tra 2000 e 2500 euro consuma in media l'11,6% in più rispetto ad una con reddito tra 1000 e 1250 euro.

²⁰ Sulla base di informazioni provenienti da alcune società di distribuzione e da uno specifico rapporto commissionato a Econpublica.

²¹ L'Indagine sui consumi dell'Istat rileva il reddito familiare mensile degli intervistati per classi.

Figura 3

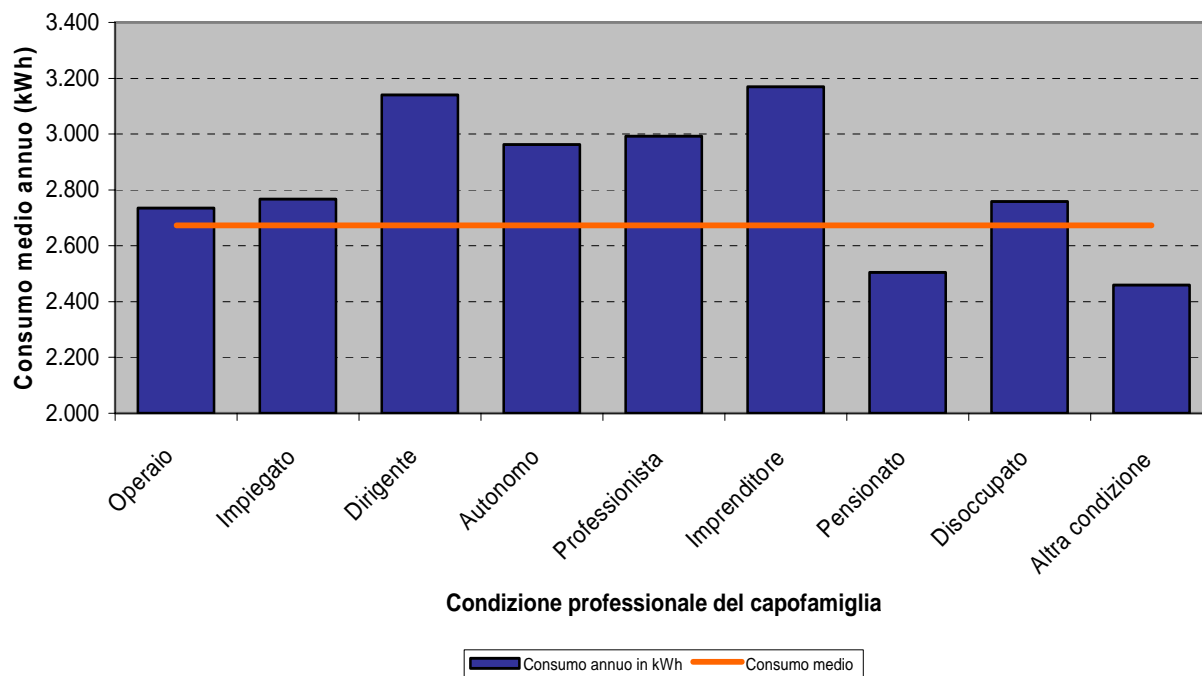
Distribuzione delle utenze domestiche (prime case) con potenza impegnata pari a 3 KW per classi di reddito familiare



Infine, dalla Figura 4 si evince che le famiglie degli imprenditori consumano più energia elettrica, seguite da quelle dei dirigenti, mentre si collocano sui livelli più bassi, nell'ordine, i nuclei con capofamiglia di altra condizione professionale (per lo più soggetti che percepiscono pensioni non da lavoro), pensionati, operai, disoccupati, impiegati. Plausibilmente, nei primi due casi il limitato consumo dipende, oltre che dai vincoli finanziari che spingono a contenere i consumi, anche dal fatto che si tratta generalmente di nuclei formati da pochi componenti (in genere uno o due), anziani.

Figura 4

Distribuzione delle utenze domestiche (prime case) con potenza impegnata pari a 3 KW per condizione professionale del capofamiglia

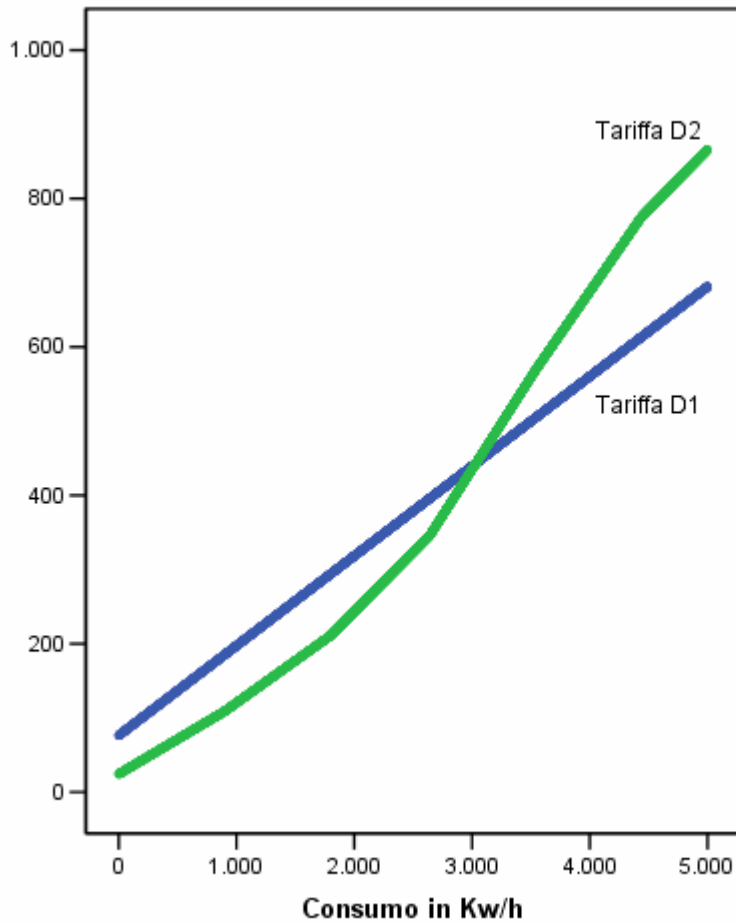


6. Gli effetti della riforma delle tariffe domestiche.

Il primo passo, ai fini della valutazione degli effetti della riforma, non può che consistere nell'esame delle caratteristiche del regime precedentemente in vigore. La tariffa D3 riguarda una percentuale molto contenuta di utenze, come si è visto, dunque d'ora in poi ci concentreremo sulla D1 e sulla D2. La spesa annua per livello di consumo è indicata nella Figura 5. Emerge il carattere proporzionale della D1 e quello progressivo della D2, la cui inclinazione si riduce solo per consumi molto alti.

Figura 5

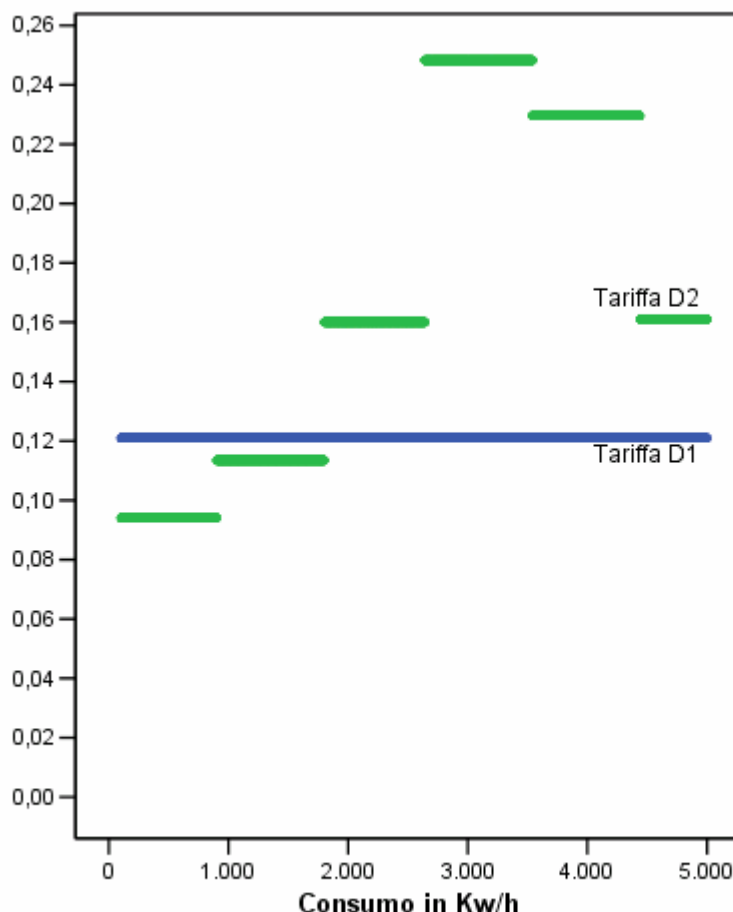
**Spesa annua per livello di consumo
Tariffe D1 e D2 al netto delle imposte, primo trimestre 2007**



Il costo marginale del kW/h (Figura 6) è quindi costante nel caso della tariffa D1, mentre aumenta significativamente con la D2 fino alla fascia 2641-3540 kW/h, per poi ridursi (in quanto la tariffa oltre questo livello comincia a diminuire, come mostra il riquadro).

Figura 6

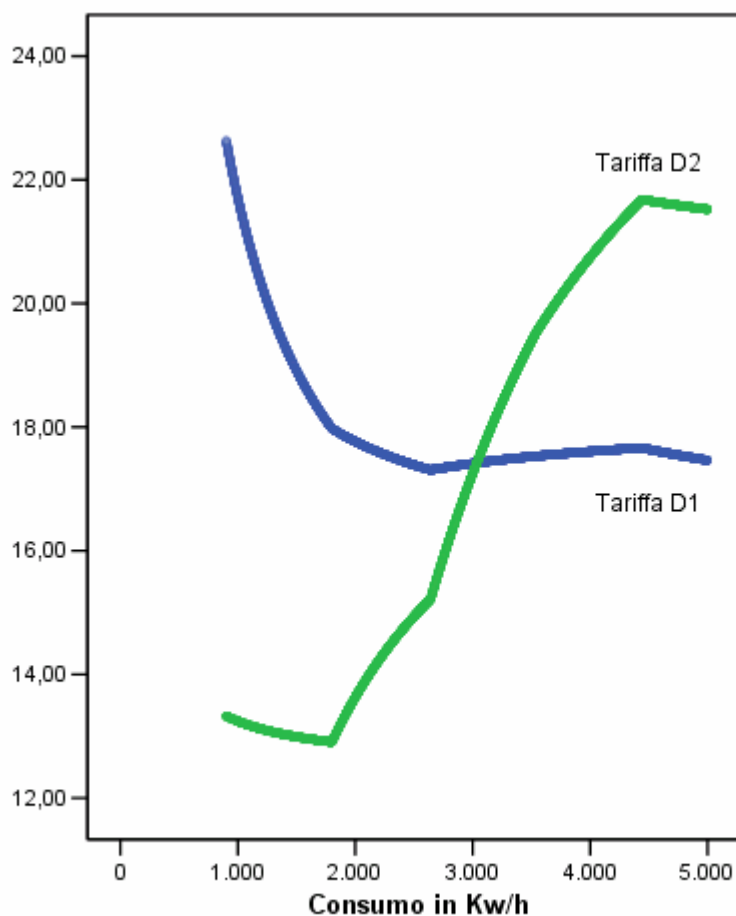
**Costo marginale del kWh
Tariffe D1 e D2, primo trimestre 2007**



Il costo medio del kWh (Figura 7), invece, nel caso della tariffa D1 si riduce per effetto della presenza dei costi fissi (per punto di prelievo e per potenza impegnata), tendendo asintoticamente al costo marginale che è costante. Questo andamento risulta lievemente modificato dall'impatto delle imposte. Nel caso della D2, il decremento dovuto ai costi fissi è presto più che compensato dall'aumento del corrispettivo di energia, e dunque il costo medio segue, con qualche ritardo, l'andamento di quest'ultimo, crescendo da meno di 2000 a più di 4000 kW/h, e poi riducendosi.

Figura 7

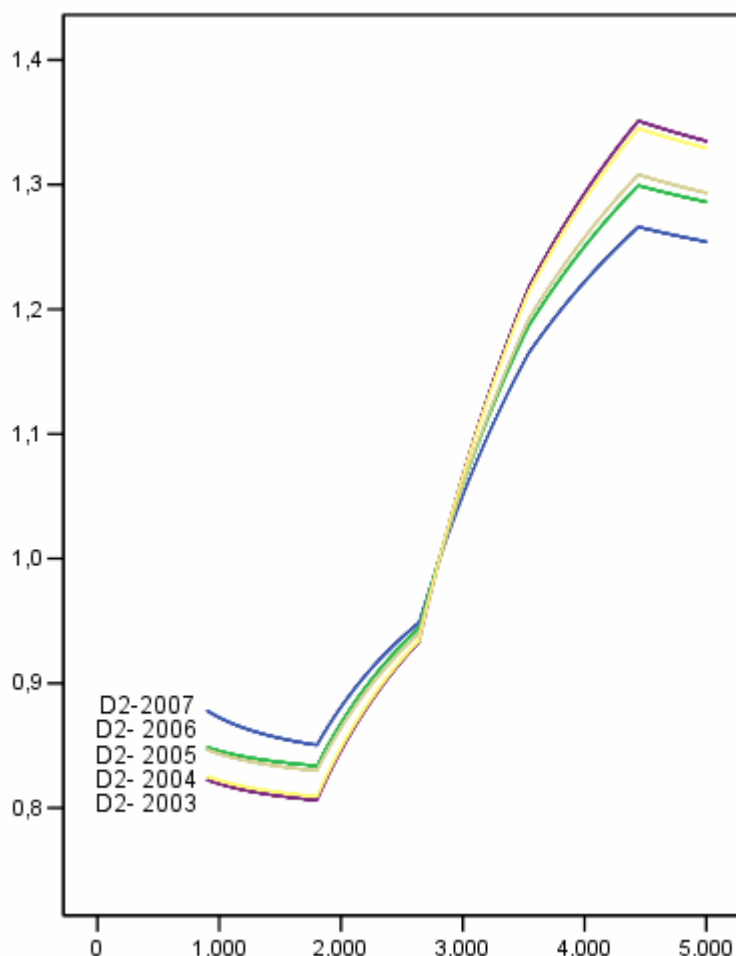
**Costo medio del Kw/h (in centesimi di euro) in funzione del livello di consumo
Tariffe D1 e D2, primo trimestre 2007**



Apriamo qui una breve parentesi per osservare che le tariffe in vigore all'inizio del 2007 non erano che il frutto delle successive modifiche decise dall'Autorità negli ultimi anni. Vale la pena di evidenziare le conseguenze di tali modifiche, sia pure limitandosi al periodo 2003-2007 (un esame dei primi interventi dell'Autorità, precedenti il 2003, sarebbe molto interessante, ma non troverebbe sufficientemente spazio in questo lavoro, e dunque deve essere rinviato ad altre sedi). Si veda la Figura 8, in cui la variazione della tariffa media è stata sterilizzata, ed emergono soltanto gli effetti redistributivi. Si evidenzia come via via la progressività venga ridotta, e la tariffa si muova lungo un percorso di avvicinamento, sia pure lento, alla D1. In qualche misura, dunque, l'Autorità ha anticipato la riforma, introducendo progressivamente qualche cambiamento nel sistema.

Figura 8

**Evoluzione del costo medio per kWh al variare del consumo
(rapporti rispetto al consumo medio)**



Vediamo ora cosa avviene in coincidenza con la liberalizzazione del mercato domestico, esaminando gli effetti del regime transitorio e delle altre proposte sul tappeto.

La Tavola 1 mostra le variazioni medie per fascia di consumo derivanti dall'introduzione della tariffa transitoria. Si confermano le valutazioni dell'Autorità, e anche al lordo delle imposte gli aumenti/diminuzioni di spesa toccano al massimo i 5 euro annui. Il sistema ricostruisce quasi perfettamente le caratteristiche distributive della vecchia D2, spostando semplicemente il meccanismo della progressività e il sussidio incrociato dalle componenti liberalizzate a quelle che restano amministrate.

Chi si aspettasse le novità dal regime definitivo rischierebbe di restare deluso. In Tavola 2 presentiamo gli effetti differenziali della proposta basata su una parziale revisione del regime

transitorio²². Le variazioni della spesa annua con questa tariffa, detta D2 2008, sono appena più consistenti rispetto al caso del regime transitorio, non arrivando a 30 euro nemmeno qualora si tenga conto della fiscalità. Inoltre, se gli utenti collocati nel primo scaglione di consumo (una percentuale molto bassa) dovrebbero affrontare una maggiore spesa media di circa 20 euro, per quelli dei due scaglioni successivi l'aggravio sarebbe trascurabile, e per gli altri vi sarebbe, in media, un alleggerimento della bolletta. Per le famiglie con consumi inferiori a 900 euro poi, se in condizioni di disagio economico, si suppone che scatterebbe il meccanismo della tutela sociale.

Tavola 1

Impatto del regime transitorio per livelli di consumo

Tariffa D2T (transitoria) rispetto alla D2 vigente nel secondo trimestre 2007

Variazione spesa annua per livelli di consumo tipo

Consumo annuo in kWh	Al netto delle imposte			Al lordo delle imposte		
	Tariffa D2 secondo trim 2007	Tariffa D2 transitoria	Variazione spesa annua	Tariffa D2 secondo trim 2007	Tariffa D2 transitoria	Variazione spesa annua
	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>
900	108,60	109,68	1,08	119,46	120,64	1,18
1.800	210,21	206,88	-3,33	231,23	227,56	-3,67
2.700	358,78	358,70	-0,08	419,10	419,02	-0,08
3.000	432,97	431,54	-1,43	515,34	513,77	-1,57
3.200	482,43	480,10	-2,33	579,50	576,94	-2,56
3.600	580,22	576,93	-3,29	706,58	702,96	-3,62
4.440	772,25	776,85	4,60	958,78	963,84	5,06
5.000	861,40	865,33	3,93	1.071,19	1.075,52	4,33
5.400	925,08	928,53	3,45	1.151,49	1.155,28	3,80
5.900	1.004,68	1.007,53	2,85	1.251,86	1.254,99	3,14
6.400	1.084,28	1.086,53	2,25	1.352,22	1.354,70	2,48

²² Non consideriamo invece l'altra ipotesi indicata nel più recente documento dell'autorità (sopra descritta), molto simile al regime transitorio.

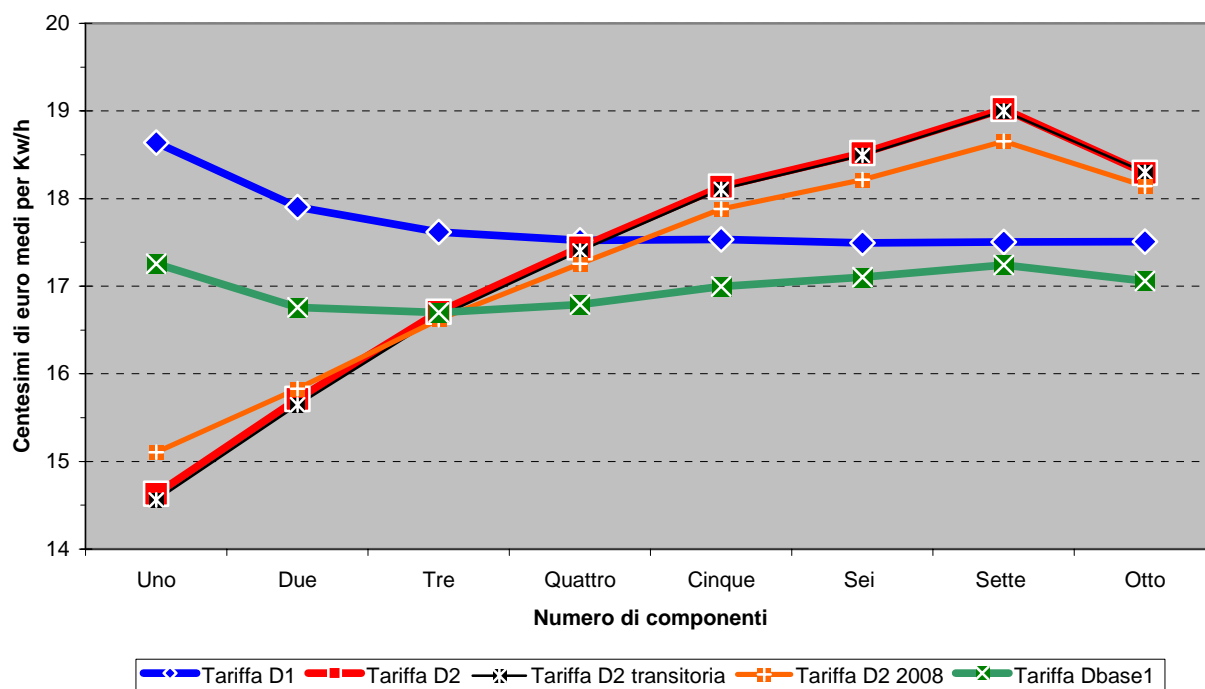
Tavola 2**Impatto del regime tariffario D2 2008***Tariffa D2 2008 (regime definitivo) rispetto alla D2 vigente nel secondo trimestre 2007**Variazione spesa annua per livelli di consumo tipo*

Consumo annuo in kWh	Al netto delle imposte			Al lordo delle imposte		
	Tariffa D2 secondo trim 2007	Tariffa D2 2008	Variazione spesa annua	Tariffa D2 secondo trim 2007	Tariffa D2 2008	Variazione spesa annua
	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>
900	108,60	126,89	18,29	119,46	139,57	20,11
1.800	210,21	213,29	3,08	231,23	234,61	3,38
2.700	358,78	362,26	3,48	419,10	422,93	3,83
3.000	432,97	425,89	-7,08	515,34	507,56	-7,78
3.200	482,43	468,31	-14,12	579,50	563,97	-15,53
3.600	580,22	555,03	-25,19	706,58	678,88	-27,71
4.440	772,25	759,57	-12,67	958,78	944,84	-13,94
5.000	861,40	846,15	-15,25	1.071,19	1.054,42	-16,77
5.400	925,08	907,99	-17,09	1.151,49	1.132,69	-18,80
5.900	1.004,68	985,29	-19,39	1.251,86	1.230,53	-21,33
6.400	1.084,28	1.062,59	-21,69	1.352,22	1.328,37	-23,86

Come mostra la Figura 9, il costo medio del kWh resta fortemente crescente all'aumento del numero di componenti fino a 7 sia con la vecchia tariffa D2, sia con il regime transitorio, sia ancora con la D2 2008 (da 14,5-15 centesimi di euro a valori compresi tra 18,5 e 19 centesimi), per poi calare lievemente nel caso di 8 componenti (meno di un centesimo). Si evidenzia insomma chiaramente come il meccanismo di agevolazione e recupero produca una discriminazione a sfavore delle famiglie numerose, che i nuovi regimi non risolvono. Appare peraltro difficile trovare una giustificazione di tale situazione nell'esigenza di stimolare comportamenti di risparmio energetico per tutelare l'ambiente, perché un opportuno sistema di disincentivi non dovrebbe prescindere dalla diversa valutazione dei bisogni di famiglie di diversa numerosità, e per di più la misura del dislivello nei costi appare comunque eccessiva.

Figura 9

Costo medio del Kw/h per numero di componenti
Regimi tariffari a confronto



Tanto rumore per nulla? Le conseguenze della riforma sarebbero state abbastanza diverse se si fosse mantenuta, come obiettivo per il regime definitivo, la tariffa D1. La Tavola 3 evidenzia maggiori oneri decisamente più elevati per i primi tre scaglioni (al lordo delle imposte tali oneri superano rispettivamente 80 e 90 euro per i primi due e si avvicinano a 50 euro per il terzo). Allo stesso modo, il vantaggio per i grandi consumatori sarebbe divenuto significativo, arrivando a superare i 260 euro.

Tavola 3**Impatto della tariffa D1 per livelli di consumo***Tariffa D1 rispetto alla D2 (secondo trimestre 2007)**Variazione spesa annua per livelli di consumo tipo*

Consumo annuo in kWh	Al netto delle imposte			Al lordo delle imposte		
	Tariffa D2 secondo trim 2007	Tariffa D1 secondo trim 2007	Variazione spesa annua	Tariffa D2 secondo trim 2007	Tariffa D1 secondo trim 2007	Variazione spesa annua
	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>
900	108,60	184,65	76,05	119,46	203,12	83,66
1.800	210,21	292,92	82,71	231,23	322,21	90,98
2.700	358,78	401,19	42,41	419,10	465,76	46,66
3.000	432,97	437,28	4,31	515,34	520,08	4,75
3.200	482,43	461,34	-21,09	579,50	556,30	-23,19
3.600	580,22	509,46	-70,76	706,58	628,74	-77,84
4.440	772,25	610,51	-161,74	958,78	780,87	-177,91
5.000	861,40	677,88	-183,52	1.071,19	869,32	-201,87
5.400	925,08	726,00	-199,08	1.151,49	932,50	-218,99
5.900	1.004,68	786,15	-218,53	1.251,86	1.011,47	-240,38
6.400	1.084,28	846,30	-237,98	1.352,22	1.090,45	-261,78

Tavola 4**Impatto della tariffa Dbase1 (ipotesi di tariffa a regime) per livelli di consumo***Tariffa Dbase1 rispetto alla D2 (primo trimestre 2007)**Variazione spesa annua per livelli di consumo tipo*

Consumo annuo in kWh	Al netto delle imposte			Al lordo delle imposte		
	Tariffa D2 primo trim 2007	Tariffa Dbase1	Variazione spesa annua	Tariffa D2 primo trim 2007	Tariffa Dbase1	Variazione spesa annua
	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>
900	109,05	170,71	61,66	119,96	187,78	67,83
1.800	211,20	267,46	56,26	232,32	294,21	61,89
2.700	360,50	366,68	6,18	420,99	427,80	6,80
3.000	434,99	411,29	-23,70	517,56	491,50	-26,06
3.200	484,65	441,03	-43,62	581,94	533,97	-47,98
3.600	582,85	500,51	-82,33	709,47	618,90	-90,57
4.440	775,71	625,42	-150,29	962,58	797,27	-165,32
5.000	865,87	723,14	-142,73	1.076,11	919,11	-157,00
5.400	930,27	792,94	-137,33	1.157,19	1.006,13	-151,06
5.900	1.010,77	880,19	-130,58	1.258,55	1.114,92	-143,64
6.400	1.091,27	967,44	-123,83	1.359,91	1.223,70	-136,21

Per completare il ventaglio delle ipotesi, ci sia consentito ricordare anche la proposta intermedia del documento dell'Autorità del gennaio scorso (AEEG 2007b), quella denominata D_{base1} , che prevedeva tariffa unica (quindi superamento della differenziazione per residenza e potenza impegnata) e costo dei consumi crescente. Gli effetti differenziali – calcolati rispetto alle tariffe

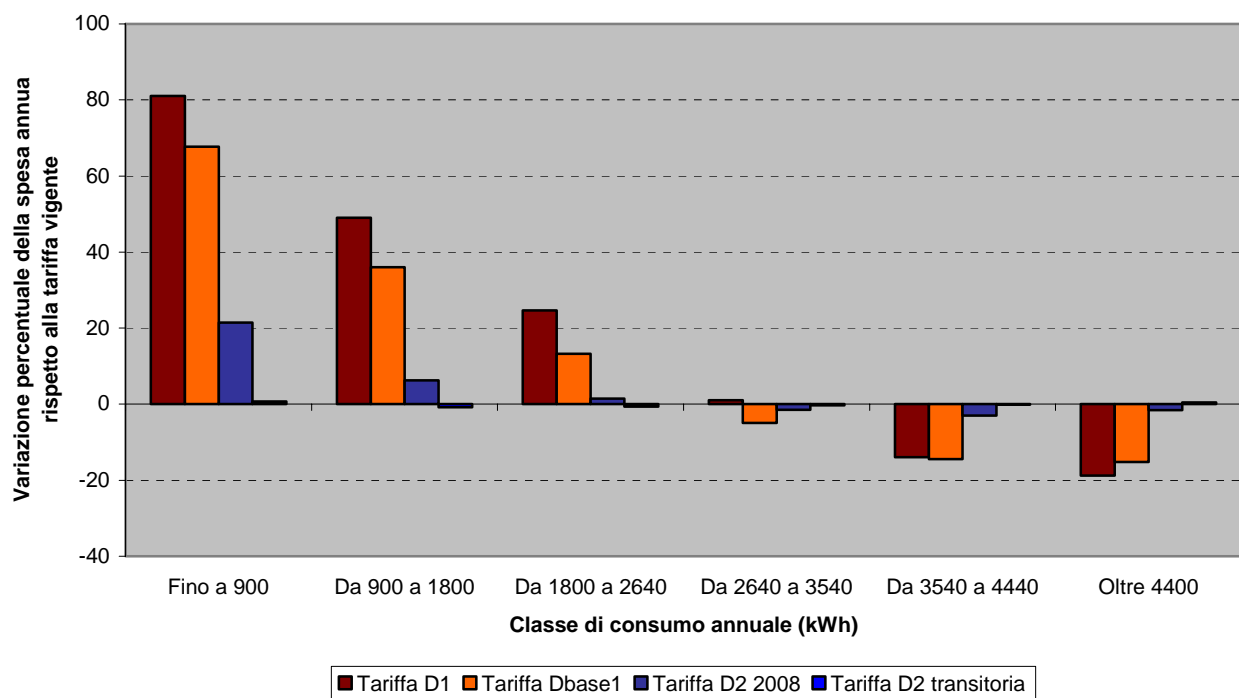
vigenti nel primo trimestre 2007 - in questo caso sarebbero quelli indicati in Tavola 4, con un maggior onere compreso tra 60 e 70 euro annui per i primi due scaglioni e limitato a 7 euro per il terzo, e vantaggi fino a 165 euro per gli utenti collocati negli altri scaglioni, soprattutto oltre 4400 euro. Un regime di questo tipo presenterebbe a nostro avviso alcuni importanti aspetti positivi dal punto di vista distributivo, in quanto consentirebbe, se affiancato da un opportuno sistema di tutela basato su *means-test*, di superare i problemi di equità impliciti nell'attuale meccanismo (quello pre-riforma, così come quello previsto per il periodo transitorio), in particolare l'attribuzione di agevolazioni sulla base dei consumi piuttosto che delle condizioni socio-economiche e la discriminazione all'aumento della numerosità familiare.

Infatti, la Figura 9 mostra che il costo del kWh è molto più uniforme al variare della numerosità familiare con le tariffe D1 e D_{base1}, rispetto a quelle sopra analizzate. Inoltre, è la D_{base1} quella che risulta più equa, in quanto il costo medio oscilla intorno a 17 centesimi di euro e la penalizzazione per i *single*, legata evidentemente alla presenza di costi fissi (indipendenti dai consumi), è più limitata.

Con l'aiuto di alcuni grafici, proviamo ad approfondire ancora gli effetti distributivi delle nuove tariffe.

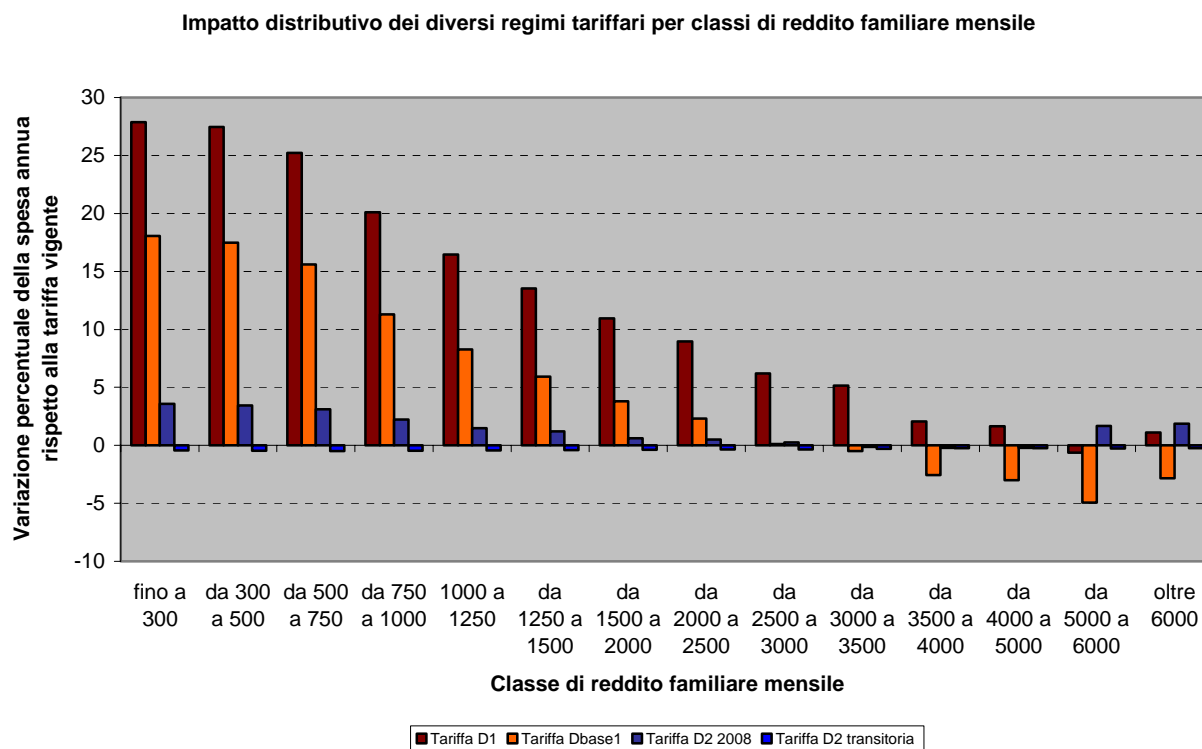
Figura 10

Impatto distributivo dei diversi regimi tariffari per classi di consumo



La Figura 10 mostra sinteticamente l’impatto dei diversi regimi per classi di consumo, di cui si è già detto con riferimento alla spesa per scaglioni. Naturalmente, guardando ai valori medi riscontrati nel campione di riferimento, si conferma che il sistema transitorio non apporta alcuna significativa variazione rispetto al passato, e che anche il regime definitivo ipotizzato di recente (la tariffa D2 2008) non implica che cambiamenti limitati, concentrati essenzialmente nei primi due scaglioni. Quanto alle altre due proposte, invece, l’incremento percentuale della bolletta potrebbe toccare l’80% (quasi 70% con la versione “ammorbidita” D_{base1}) nel primo scaglione e il 50% circa nel secondo (poco meno del 40% con la D_{base1}), mentre per i maggiori consumatori si verificherebbe una riduzione degli oneri contenuta sempre entro il 20%.

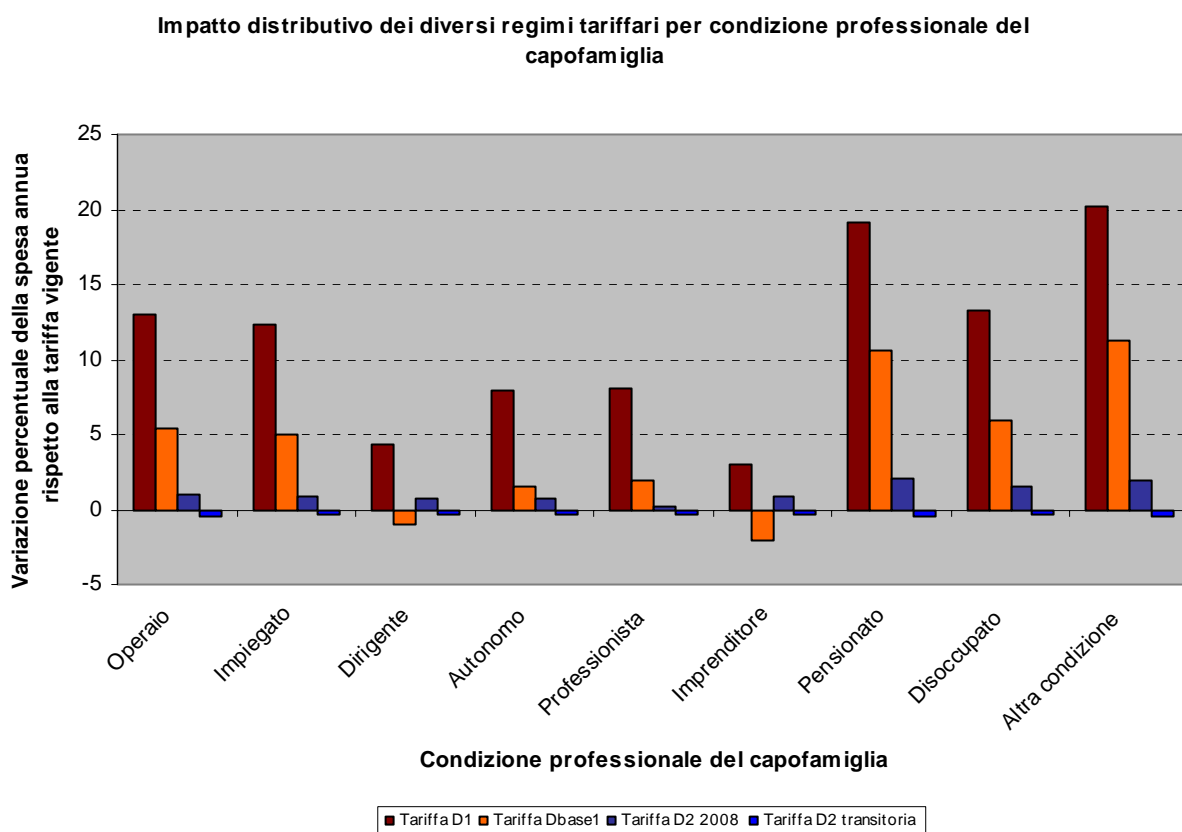
Figura 11



Interessante è anche la distribuzione degli effetti per classi di reddito (Figura 11). Oltre all’appiattimento del regime transitorio sulla vecchia D2, emergono limitati effetti di aggravio del probabile regime definitivo (D2 2008) sulle fasce a reddito basso (meno del 5% di spesa in più), ma anche sui percettori di redditi più elevati. Il consistente impatto del regime D1 e del D_{base1} sulle fasce di reddito medio-basse spiega invece probabilmente le preoccupazioni delle parti sociali, recepite dall’Autorità: con la D1 la maggiore spesa supera il 25% per le famiglie più deboli dal

punto di vista economico (15% con la D_{base1}), e resta superiore al 10% fino alla fascia di reddito tra 1500 e 2000 euro al mese (tra 750 e 1000 con la D_{base1}). Come mostra la Figura 12, i maggiori aumenti sarebbero sopportati dai nuclei con capofamiglia in altra condizione professionale o pensionato (circa il 20%, in media, con la D1, più del 10% con la D_{base1}), seguiti da disoccupati, operai e impiegati (tra il 10 e il 15% con la D1, intorno al 5% con la D_{base1}).

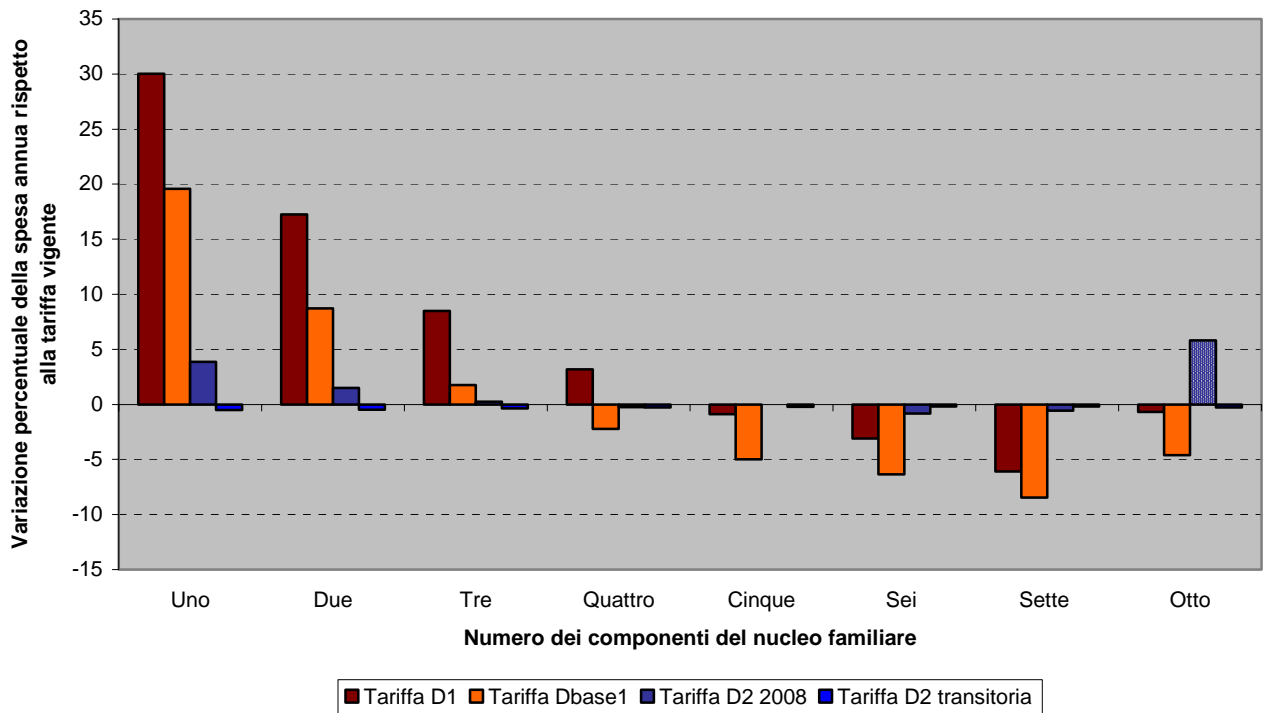
Figura 12



Colpisce anche l'impatto per numerosità familiare, come emerge dalla Figura 13: per i *single* la tariffa D1 implicherebbe in media un 30% di aumento (il 20% circa la D_{base1}), e più del 15% per le coppie (poco meno del 10%), ma le famiglie numerose otterrebbero un vantaggio, soprattutto con la D_{base1} .

Figura 13

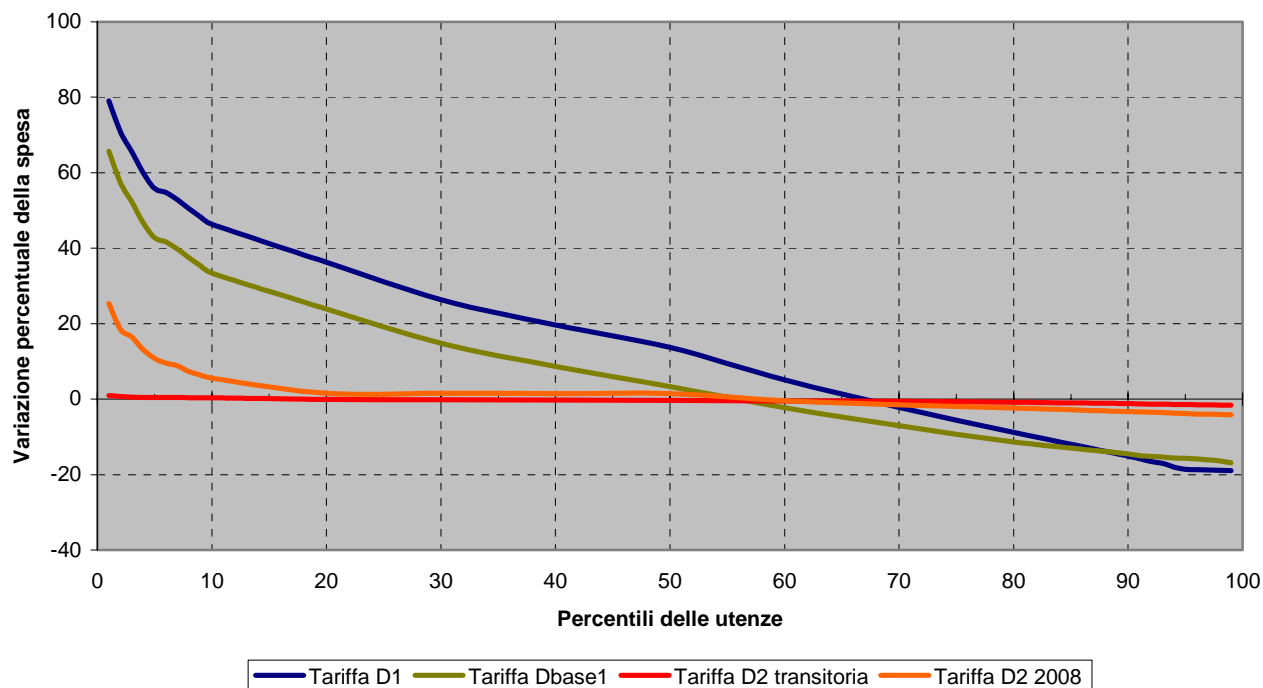
Impatto distributivo dei diversi regimi tariffari per numero dei componenti del nucleo familiare



In ultima analisi, l'apertura del mercato elettrico domestico è stata realizzata sin qui senza effetti distributivi di rilievo, grazie allo spostamento del sussidio incrociato dalla parte liberalizzata a quella amministrata della tariffa. Modificare incisivamente la struttura del regime tariffario avrebbe provocato al contrario conseguenze rilevanti, che forse si è ritenuto opportuno non far emergere in coincidenza con la liberalizzazione. La Figura 14 e la Tavola 5 offrono sinteticamente qualche elemento riguardo alla severità di impatto delle diverse opzioni, utile a formarsi un'idea dell'entità di tali conseguenze.

Figura 14

Distribuzione della variazione della spesa per effetto dell'introduzione dei nuovi regimi tariffari



La prima mostra che quasi il 70% delle famiglie subirebbe un aggravio con la tariffa D1, poco meno del 60% con la D_{base1}. Con queste due tariffe, inoltre, aggravii di spesa molto pesanti coinvolgerebbero una fascia molto estesa dell'utenza: il 40% dei nuclei sarebbe colpito da un aumento di spesa superiore al 20% nel caso della D1, il 25% circa con la D_{base1}. I nuclei con aumenti tariffari superiori al 20%, come mostra la Tavola 5, sarebbero concentrati negli scaglioni di consumo fino a 2640 kWh. Essi rappresenterebbero, nel caso della D1, il 50-60% circa delle famiglie appartenenti a classi di reddito fino a 1000 euro mensili (il 30-45% con la D_{base1}), il 50% circa dei soggetti in altra condizione professionale e dei pensionati, quote vicine al 35% dei disoccupati, degli operai e degli impiegati, il 66% delle famiglie monocomponenti e il 44% delle coppie.

Tavola 5

Quota delle utenze con aggravii di spesa superiori al 20% per caratteristiche dell'utenza

Impatto connesso alla variazione della spesa rispetto alla tariffa D2 (*)

	Tariffa D1	Tariffa Dbase1	Tariffa D2 2008	Tariffa D2 transitoria
Totale	39	23	2	0
Classi di consumo (kWh)				
Fino a 900	100	100	50	0
Da 900 a 1800	100	100	0	0
Da 1800 a 2640	67	16	0	0
Da 2640 a 3540	0	0	0	0
Da 3540 a 4440	0	0	0	0
Oltre 4400	0	0	0	0
Classi di reddito medio familiare (euro)				
fino a 300	60	45	4	0
da 300 a 500	61	42	3	0
da 500 a 750	58	38	3	0
da 750 a 1000	48	30	2	0
1000 a 1250	43	23	1	0
da 1250 a 1500	37	20	1	0
da 1500 a 2000	32	17	1	0
da 2000 a 2500	28	14	1	0
da 2500 a 3000	24	11	1	0
da 3000 a 3500	23	11	1	0
da 3500 a 4000	18	10	1	0
da 4000 a 5000	16	8	1	0
da 5000 a 6000	10	4	3	0
oltre 6000	20	11	3	0

	Tariffa D1	Tariffa Dbase1	Tariffa D2 2008	Tariffa D2 transitoria
Totale	39	23	2	0
Condizione professionale del capofamiglia				
Operaio	35	19	1	0
Impiegato	34	19	1	0
Dirigente	23	10	2	0
Autonomo	27	13	1	0
Professionista	29	16	1	0
Imprenditore	20	10	2	0
Pensionato	47	29	2	0
Disoccupato	37	22	2	0
Altra condizione	50	30	2	0
Numero di componenti				
Uno	66	45	3	0
Due	44	24	1	0
Tre	28	12	1	0
Quattro	18	7	1	0
Cinque	12	5	2	0
Sei	11	6	1	0
Sette	9	2	2	0
Otto	15	9	8	0

(*) La tariffa Dbase1 è confrontata con la tariffa D2 vigente nel primo trimestre 2007, le altre con quella vigente nel secondo trimestre

7. La tutela delle fasce deboli

Passiamo ora alla questione della tutela delle fasce deboli. Si è detto sopra che la nuova tariffa sociale era stata immaginata per rispondere all'esigenza di escludere le famiglie più povere dagli incrementi di spesa che si attendevano dalla riforma delle tariffe per il mercato domestico. Tuttavia, l'occasione poteva essere colta anche per perseguire un obiettivo distributivo di equità più generale, indirizzando sui nuclei in condizioni di disagio le agevolazioni precedentemente concesse a tutti coloro che, indipendentemente dalla situazione economica, consumavano poco. L'ipotesi avanzata di recente dall'Autorità, che abbiamo descritto sopra, consiste sostanzialmente nell' offrire uno

sgravio pari ai costi fissi e a quelli variabili fino a determinate soglie di consumo, differenziate secondo la numerosità familiare, piuttosto basse. Vediamo quali sarebbero gli effetti, nell'ipotesi di una platea di nuclei agevolati pari al 15%²³ e supponendo che il costo dello sgravio sia ripartito su tutte le utenze. In Tavola 6, le prime due righe evidenziano il quadro distributivo in termini di utenze avvantaggiate e svantaggiate dal cambio di tariffa. Nelle due righe immediatamente successive (pre agevolazione, con recupero) si indicano le percentuali di avvantaggiati e svantaggiati a seguito dell'introduzione dell'aggravio dovuto alla copertura delle tariffe sociali. Sono poi mostrati gli effetti dell'introduzione delle agevolazioni regolate da Isee.

Tavola 6

Impatto del passaggio a nuovi schemi tariffari e contestuale introduzione di una tariffa sociale regolata su base Isee (*).

Analisi per diverse opzioni tariffarie

	SOGLIE ACCESSO ISEE			
	D1	D2T	D2 2008	Dbase1
PRE AGEVOLAZIONE				
Quota soggetti avvantaggiati	33	82	42	44
Quota soggetti svantaggiati	67	18	58	56
PRE AGEVOLAZIONE CON RECUPERO				
Quota soggetti avvantaggiati	31	24	38	42
Quota soggetti svantaggiati	69	76	62	58
SOGGETTI AGEVOLATI ISEE				
Quota soggetti ammessi all'agevolazione	15	15	15	15
Quota agevolati che guadagna	100	100	100	100
<i>Compensazione di perdite</i>	74	72	68	65
<i>Incremento del guadagno</i>	26	28	32	35
Quota agevolati che comunque perde	0	0	0	0
POST AGEVOLAZIONE ISEE				
Quota soggetti avvantaggiati	42	35	49	52
Quota soggetti svantaggiati	58	65	51	48
DESTINAZIONE DELLE RISORSE				
Compensazione di perdite	37	2	7	23
Incremento del guadagno	63	98	93	77

(*) Importo agevolazione pari alla spesa corrispondente a 480Kwh annui per un nucleo monocomponente, a 640 per due e 800 per tre componenti

(**) + aggravio; - riduzione di spesa

²³ L'Autorità indica (AAEG2007c) quale popolazione agevolata di riferimento una platea di circa 3 milioni di utenze, che rappresenterebbe circa il 15% della popolazione di abitazioni principali con potenza non superiore a 3 kW sulla quale sono basate le nostre elaborazioni.

Con l'introduzione della tariffa D1, il meccanismo di tutela per le fasce deboli garantirebbe una diminuzione della percentuale di utenti che pagherebbero una bolletta più costosa dal 67% al 58%, pur tenendo conto del recupero, che influirebbe solo marginalmente sul risultato. Tutti i soggetti agevolati grazie allo sgravio sfuggirebbero all'aumento dovuto alla riforma; il 74% compenserebbe le perdite, gli altri accrescerebbero i guadagni. In termini di risorse, la quota finalizzata alla compensazione delle perdite sarebbe pari al 37%.

Nel caso della tariffa D_{base1} , che provoca un onere più elevato solo per il 56% degli utenti, l'agevolazione ridurrebbe tale percentuale al 48%. Le famiglie che andrebbero in perdita per l'onere del recupero dell'agevolazione resterebbero molto poche. I nuclei che vedrebbero compensato il maggior costo della bolletta sarebbero il 65% degli agevolati, e la quota di risorse ad essi dedicata calerebbe al 23% (essendo complessivamente minori gli aggravii da compensare). Nel caso delle tariffe D1 e D_{base1} l'agevolazione sociale opererebbe dunque in due direzioni: da un lato consentirebbe una compensazione delle perdite connesse all'introduzione della diversa tariffa ordinaria, dall'altro costituirebbe un sussidio netto alle famiglie più povere.

Tutt'altra situazione si verifica con la tariffa transitoria, che implica una perdita minima (2 euro) per pochi utenti. In questo caso, l'onere, sia pure limitato, del recupero dello sgravio renderebbe negativo il bilancio netto del 58% delle famiglie, e dunque la quota dei nuclei svantaggiati salirebbe al 76%, per poi calare al 65% grazie all'agevolazione. La compensazione delle perdite riguarderebbe il 72% degli agevolati, ma appena il 2% in termini di risorse, trattandosi di perdite estremamente limitate.

Con la tariffa D2 2008, infine, gli utenti con perdite, il 58% in questo caso, diminuirebbero al 51%. La compensazione riguarderebbe il 68% degli agevolati, ma solo il 7% delle risorse.

La differente quota di risorse impegnata nella compensazione nei diversi regimi tariffari prospettati offre un'indicazione diretta dell'influenza che la nuova tariffa ordinaria esercita sulla contestuale introduzione della tariffa sociale. Negli ultimi due casi (quelli prospettati nel documento più recente dell'Autorità) le esigenze di compensazione sono praticamente assenti; se si dovesse applicare come regime definitivo la tariffa D2 2008, la natura dell'intervento sul versante delle agevolazioni sociali si configurerebbe come puramente redistributiva in senso verticale, a sostegno del potere di acquisto delle famiglie meno abbienti.

La successiva Tavola 7 evidenzia la differente incidenza dell'agevolazione determinata su base Isee e i relativi riflessi sugli effetti distributivi finali, per alcune tipologie familiari. L'agevolazione risulterebbe concentrata principalmente sulle famiglie monocomponenti e su quelle più numerose, sui pensionati, i soggetti in condizione non professionale e i disoccupati e sulle fasce di consumo

più basse, anche se il 14% dei nuclei che consumano più di 4400 kWh rientrerebbe tra i selezionati. Nel caso delle tariffe D1, D_{base1} e d2 2008 l'effetto redistributivo in favore delle famiglie più ampie sarebbe confermato con l'introduzione dell'agevolazione, anche se sarebbe in parte controbilanciato dal consistente aumento della percentuale delle famiglie monocomponenti che passerebbero in posizione di vantaggio. Passerebbero pure in vantaggio molte famiglie di pensionati, altri in condizione non professionale, disoccupati, tutti concentrati nelle fasce di consumo più basse. Con la tariffa transitoria si è visto che il recupero dell'agevolazione porterebbe in perdita molti soggetti di tutte le categorie. Solo le famiglie con consumi fino a 900 kWh e oltre 4400 vedrebbero accrescere la percentuale di nuclei in vantaggio.

I dati permettono di evidenziare che, per i regimi ordinari che prevedono un cambiamento nella struttura della progressività, l'introduzione di una agevolazione omogenea per il 15% delle utenze riesce solamente ad attenuare la diffusione delle perdite. In questi casi, volendo limitare l'impatto distributivo, sarebbe più efficiente prevedere due livelli di agevolazione: importi alti per una fascia ristretta di molto poveri per i quali si ritiene necessario un sussidio verticale; importi più ridotti ma più diffusi per compensare le perdite.

Tavola 7

Impatto del passaggio alle diverse opzioni tariffarie e contestuale introduzione di una tariffa sociale regolata su base Isee

Analisi per tipologie familiari

TIPOLOGIA FAMILIARE	Tariffa sociale	D1		D2T		D2 2008		DBASE1	
		Pre tariffa sociale	Post tariffa sociale	Pre tariffa sociale	Post tariffa sociale	Pre tariffa sociale	Post tariffa sociale	Pre tariffa sociale	Post tariffa sociale
	%	%		%		%		%	
Quota soggetti agevolati sul totale	15	33	42	82	35	42	49	44	51
NUMERO DI COMPONENTI		<i>Composizione percentuale della popolazione di nuclei agevolati</i>							
1 componente	28	13	36	84	52	18	39	19	41
2 componenti	9	27	31	86	33	36	38	38	41
3 e 4 componenti	10	46	48	80	25	57	57	59	60
oltre 4 componenti	26	64	72	68	34	72	79	74	81
CONDIZIONE PROFESSIONALE CAPOFAMIGLIA		<i>Composizione percentuale della popolazione di nuclei agevolati</i>							
Lavoratore dipendente	9	37	39	81	29	46	47	48	50
Lavoratore autonomo	3	47	45	77	21	56	54	58	57
Pensionato	15	27	36	83	36	35	42	37	45
Disoccupato	49	37	65	81	60	44	68	47	69
Altra condizione	59	25	69	84	70	32	73	34	74
CLASSI DI CONSUMO		<i>Composizione percentuale della popolazione di nuclei agevolati</i>							
Fino a 900	23	0	22	3	23	0	23	0	22
Da 900 a 1800	21	0	21	86	66	0	21	0	21
Da 1800 a 2640	16	0	16	97	46	0	16	0	16
Da 2640 a 3540	13	48	48	94	19	76	69	81	78
Da 3540 a 4440	13	100	100	54	24	100	100	100	100
Oltre 4400	14	100	100	0	14	100	100	100	100

8. Conclusioni

La liberalizzazione del mercato elettrico è stata realizzata sinora con una revisione della tariffa di riferimento che non implica effetti redistributivi rilevanti. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che aveva inizialmente sottolineato la necessità di eliminare il sussidio incrociato tra utenti prima che questi potessero scegliere liberamente il fornitore, ha poi ripiegato su una soluzione diversa, quella di spostare il gioco della progressività e del recupero dell'agevolazione relativa ai consumi bassi su quella parte della tariffa che resta amministrata. Questo cambiamento di impostazione si è determinato di fronte alla preoccupazione, espressa soprattutto dalle parti sociali, per i costi che un regime tariffario molto meno progressivo avrebbe avuto su larghe fasce di famiglie. L'Autorità ha tenuto conto di questa difficoltà, considerandola come un problema di equità. In realtà, non si tratta di questo, in quanto le questioni di equità andrebbero analizzate sul disegno finale di un regime o di una riforma, e non sulle modifiche rispetto alla situazione precedente. Queste ultime, tuttavia, sono rilevanti in quanto comunque impattano sul benessere delle persone, e influiscono sulle resistenze al cambiamento.

Se dunque l'opzione prescelta e messa in pratica almeno per il periodo transitorio ha consentito di dare avvio alla liberalizzazione del mercato domestico senza incontrare gravi difficoltà e opposizioni, restano tuttavia due problemi aperti, qualora si consideri correttamente il punto di vista dell'equità. In primo luogo, infatti, il regime tariffario in atto ha ereditato l'ingiustificata discriminazione a svantaggio delle famiglie numerose, che consumano più energia, e che per questo si trovano a pagare un costo medio per kWh molto più alto degli altri. Questo problema sarebbe stato risolto con il superamento del sussidio incrociato o con l'introduzione di un meccanismo di disincentivo al consumo neutrale rispetto alla numerosità dei nuclei. Date le scelte compiute, il nodo sul versante dell'equità orizzontale tra famiglie di diversa numerosità è rimasto attuale. Il secondo problema, di equità verticale, è quello della tutela delle fasce in condizioni di disagio, che resta oggi affidata alla "vecchia" tariffa sociale, la quale non è altro che la D2, ora D2 transitoria, domani D2 2008. La discussione aperta su questo tema tra parti sociali, Governo e Autorità sembra essere stata sinora incentrata sulla questione della compensazione degli aumenti che l'introduzione delle nuove tariffe avrebbe provocato sulle bollette delle famiglie a consumo medio-basso, più che sull'obiettivo di superare l'irrazionalità del meccanismo di garanzia sociale in atto. Oggi, tuttavia, non ci si aspetta più alcun aumento di onere, quindi l'esigenza di compensazione ha perso la sua ragion d'essere. Se la nuova tariffa sociale avrebbe dovuto rispondere a due obiettivi distinti (agevolare i redditi bassi e mitigare l'impatto della transizione), due sarebbero state le forme di intervento auspicabili: il primo obiettivo avrebbe richiesto un aiuto consistente e concentrato sui più poveri, il

secondo uno sconto commisurato all'entità della transizione e sufficientemente ampio da evitare forti resistenze al cambiamento. Fino a quando non si intenderà affrontare la revisione più radicale della tariffa definitiva, tornando su proposte più vicine alla D1 o alla D_{base1} , sarebbe opportuno dunque che il dibattito sulle tariffe sociali spostasse l'accento dalle esigenze di compensazione al sostegno da garantire ai nuclei molto deboli in termini di risorse economiche, ai quali potrebbe essere assicurata, con un costo limitato, l'erogazione della quantità di energia minima necessaria.

L'introduzione oggi di uno sgravio rivolto ad un'ampia platea di famiglie finirebbe invece per condizionare in futuro la possibilità di modificare il regime, in quanto lo sconto compensativo agli utenti svantaggiati dal cambiamento non potrebbe più essere concesso, semplicemente perché è già stato attribuito. Sovrapporre al momento attuale una nuova agevolazione a quella già esistente (la vecchia "fascia sociale"), accrescerebbe il vantaggio di chi ha consumi limitati ponendo l'onere, almeno in parte, a carico di chi consuma più energia, e dunque in ultima analisi aumenterebbe la differenza già consistente nel costo del kWh. Si andrebbe insomma nella direzione opposta a quella auspicata dall'Autorità in passato, e si aggraverebbero i problemi, rendendo ancora più difficile in seguito cambiare strada.

Solo in coincidenza con una revisione più decisa del regime tariffario, secondo noi comunque auspicabile perché consentirebbe di affrontare il problema dell'aumento dei costi medi per numerosità familiare, apparirebbe coerente introdurre il meccanismo compensativo, che avrebbe l'effetto di ridimensionare i costi del cambiamento per le fasce sfavorite dallo stesso, limitando così le resistenze al nuovo e facilitando la realizzazione della riforma.

Bibliografia

AEEG (2006), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, luglio.

AEEG (2007a), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, luglio.

AEEG (2007b), Revisione del sistema tariffario per le utenze domestiche in bassa tensione a partire dall'1 luglio 2007, Atto n. 3/07, gennaio.

AEEG (2007c), Revisione del sistema tariffario per le utenze domestiche in bassa tensione a partire dall'1 luglio 2007, Atto n. 22/07, maggio.

Costa S. e L. Sciandra (2006), Consumatori e riforme dei servizi pubblici: l'Italia nel contesto europeo, in Rapporto trimestrale ISAE su Finanza pubblica e redistribuzione, ottobre.

Fiorio C. V., Florio M. e R. Doronzo (2007), The Electricity Industry Reform Paradigm in the European Union: Testing the Impact on Consumers, presentato al Sixth Milan European Economy Workshop, Consumers and Utility Reforms in the European Union, 8-9 giugno.

Florio M (2005), Segnali di prezzo: analisi empirica per la valutazione delle riforme dei servizi di pubblica utilità: *Economia pubblica*, anno XXXV, n. 1-2, FrancoAngeli.

Gabriele S. e C. Pollastri (1999), Ampliamento dei mercati di qualità sociale e indicatore di situazione economica, in *I mercati di qualità sociale*, a cura di De Vincenti C. e S. Gabriele, Laterza, Roma-Bari.

Malgarini M. (2007), Consumers Satisfaction from Public Services: Notes on Methodology and Some Preliminary Results from an ISAE Survey, presentato al Sixth Milan European Economy Workshop, Consumers and Utility Reforms in the European Union, 8-9 giugno

Miniaci R., Scarpa C. e P.Valbonesi (2005), "Restructuring Italian utility Markets: Household Distributional Effects", Note di lavoro, n.134/2005, Fondazione ENI Enrico Mattei.

Poggi A. e M. Florio (2007), Utilities deprivation dynamics and energy sector reforms in Europe, presentato al Sixth Milan European Economy Workshop, Consumers and Utility Reforms in the European Union, 8-9 giugno.